INSERZIONI
Le inserzioni e pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna e spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Genè e Ministero

A ciascuno il suo!

L'Italia tutta ha accolto con un senso di vivo dolore la notizia che, nel pio intento di liberare la missione Salimbeni-Piano-Savoiroux, il generale Genè ha tolto il sequestro ai mille fucili ad avancarica del negoziante Vogt venduti all'Abissinia, ha [illegible] che fossero portati al nostro nemico Ras-Alula, li ha, anzi, fatti scortare da soldati e carabinieri italiani.

Il Ministero doveva conoscere questa notizia già da qualche giorno, e l'avrebbe tenuta celata. Solo quando il fatto fu notorio avrebbe improvvisamente deliberato di richiamare il generale Genè, di crear generale il colonnello Saletta, suo predecessore nel comando delle truppe di Massaua, e di affidargli il comando generale delle forze militari in Africa. Il generale Genè, però, non è veramente punito, giacchè gli si dà il comando della brigata Basilicata.

Tutto questo complesso di cose è così anormale, così illogico, così contraddittorio, che bisogna, volere o non volere, dedurne una sola conseguenza: — nessuno si sente la coscienza tranquilla; gli errori sono comuni a parecchi; se Genè ha colpa, gli altri, i suoi superiori, non ne hanno meno di lui; c'è, in tutto questo, un peccato d'origine: se Genè ha commesso degli errori e s'è lasciato trascinare ad un atto di debolezza, questi son frutti d'altri errori e d'altre debolezze da imputarsi al Governo.

Dopo il disastro di Dogali e Santi, il Ministero si guardò bene dallo sconfessare e richiamare il generale Genè, che era stato poco prima decorato delle insegne di grande ufficiale nell'Ordine equestre della Corona d'Italia; il pubblico allora disse, con quel naturale buon senso che è il privilegio del signor Tutti: — Il Governo fa così per coprire se stesso.

Ora il generale Genè, senza venir interrogato, e quindi senza che si conoscano le sue ragioni, viene rimosso dal suo posto. Si applaude a quest'atto di energia come protesta contro un fatto universalmente giudicato mostruoso, ma si dice anche questa volta: — Il Governo l'ha fatto per coprire se stesso.

E si dice: — Genè ha innegabilmente dei grandi torti, ma si vuol far di lui il capro espiatorio di torti comuni.

È ormai cosa nota a tutti che se la difesa delle posizioni avanzate intorno a Massaua non potè farsi come si doveva, se le truppe italiane dovettero abbandonare Arafali, Vua, Santi, Emberemi, si fu perchè v'era insufficienza di forze e d'armi; che il generale Genè aveva replicatamente domandato al Ministero della guerra rinforzi e munizioni, ed il ministro Ricotti, giudicando da lontano con grettezza burocratica ed operando pel solo piacere di fare un'affermazione d'autorità, o rifiutò quello che il Genè domandava, o dimezzò le sue domande. D'onde le ire del Parlamento e degli ufficiali dell'esercito contro di lui.

Perciò la maggior parte delle interrogazioni e delle interpellanze presentate al Parlamento, quelle di Menotti Garibaldi, di Della Valle, di Breganze, di Borghi, di Perrone-Paladini, riguardavano appunto la direzione militare del Corpo d'occupazione d'Africa, e la composizione di questo Corpo. — La discussione sarebbe stata più che burrascosa, e questo fu uno dei motivi per cui venne così repentinamente prorogata la sessione. Contro il ministro Ricotti in particolare la collera dei rappresentanti della nazione, interpreti in ciò del sentimento generale, si sarebbe scatenata.

Gli ufficiosi fiutavano l'ambiente e prevedevano la burrasca, e fin dai primi momenti domandarono la testa del generale Genè.

Ora siamo in presenza d'un altro disgraziato fatto: la cessione, anzi, l'invio d'armi agli uccisori di De Cristoforis e dei prodi soldati da lui comandati.

Come lo si può spiegare?

Quando fu annunciato il disastro di Dogali e si parlava d'una guerra contro l'Abissinia, noi fummo fra i primi a sconsigliarla. Avvertivamo però che la prima cosa che il Governo doveva fare gli era che, poichè l'Abissinia senza provocazione s'era messa in guerra contro l'Italia, questa, sottentrata all'Egitto nel possesso di Massaua, doveva dichiarare al negus che non riconosceva più come valido il trattato concluso il 3 giugno 1884 fra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Abissinia per mezzo dell'ammiraglio Hewett, nel primo articolo del quale era stabilita la libertà di transito per tutte le mercanzie, comprese le armi e munizioni.

Qualunque Governo che avesse un po' di senso comune, e sapesse in che mondo viveva avrebbe fatto immediatamente questa denunzia. Il nostro non fece nulla.

Non fece nulla; e Ras-Alula, considerando il combattimento di Dogali come una scaramuccia coi Bogos, coi Mensa, o con gli Habab, ritenne il trattato come ancora esistente, e, invocando questo trattato, mandò a chiedere le armi sequestrate. Era naturale: gli Italiani si mostrano laggiù così deboli di carattere, così ingenui!

Quali istruzioni, dopo il fatto d'armi di Dogali, furono date al generale Genè? Ecco quello che importerebbe sapere per poter serenamente giudicare.

Probabilmente si fece dire al Genè che il Ministero voleva fare ogni cosa con ponderazione, che si riservava di deliberare se si dovevano o no rioccupare le posizioni perdute, che ad ogni modo fino all'autunno non si sarebbe fatta alcuna campagna, che nel frattempo egli, Genè, doveva tenere a bada Ras-Alula, giocar d'astuzia con lui, e procurare di liberare la missione Salimbeni. Noi non abbiamo letto le istruzioni, ma scommetteremmo che son queste... se pure, nell'esagitazione della crisi, il Ministero s'è ricordato di mandarne alcuna!

Il generale Genè, trovatosi laggiù costretto a far la doppia parte di militare e di diplomatico; privo d'istruzioni o provveduto d'istruzioni generiche che potevano essere interpretate in qualunque modo; persuaso che dal Ministero non sarebbero venute che risposte di rassegnazione o di rifiuto; influenzato e impietosito dalle passeggiate da Asmara a Massaua dei diversi componenti la missione Salimbeni, i quali tutti suggerivano di non portar le armi contro l'Abissinia; disorientato, stanco, demoralizzato, Genè permise il trasporto in Abissinia delle armi, forse riflettendo che erano soltanto vecchi fucili ad avancarica buoni contro i Gallas, ma non contro gli Italiani, e che, del resto, come lo dimostrava la battaglia di Dogali, gli Abissini combattevano più colla lancia che coi fucili.

Noi non vogliamo scusarlo, non è còmpito nostro; tentiamo soltanto di spiegare in quale stato d'animo egli deve aver fatto quello che ha fatto.

Il Ministero sente così bene che la colpa è ben lontana dall'essere tutta del Genè, che, mentre lo allontana dal suo posto in Africa, gli dà il comando d'una brigata in paese. Se il Genè avesse proprio soltanto operato di sua testa, e operato soltanto *come militare*, lo si sottoporrebbe addirittura ad un Consiglio di guerra.

Diciamo « se avesse operato soltanto *come militare*, » giacchè il Genè era a Massaua comandante militare e civile, e, come annunciò egli stesso nel suo programma di Massaua del 2 dicembre 1885, doveva « rivolgere *speciale attenzione* allo sviluppo della prosperità della colonia, nonchè del commercio, fonte di agiatezza per tutti, ed *unico scopo* cui mirava l'occupazione italiana. » In altri termini, egli era stato mandato laggiù a fare più il diplomatico che il soldato; era stato mandato perchè si era riconosciuto che il colonnello Saletta era troppo soltanto soldato. I bisogni che egli aveva dichiarato come soldato non gli erano stati ammessi dal nostro sapiente ministro della guerra. Non gli restava che fare il diplomatico; lo fece come potè.

Ecco quale è l'impressione che noi abbiamo ricevuto da questo brutto incidente, frutto di quella mancanza di criteri e di decisione che è sempre stata la caratteristica dei Governi di Depretis, e che noi da tanti anni deploriamo e biasimiamo.

Allo stato attuale delle cose, noi invitiamo il Parlamento a promuovere un'inchiesta severa; ma, intendiamoci, un'inchiesta non soltanto sull'operato del generale Genè, ma su tutto quanto riguarda Massaua, comprendendovi gli esecutori d'ordini e coloro che li hanno dati, governatore e ministri. Allora soltanto ci persuaderemo che Genè non è il capro espiatorio della ignoranza e grettezza altrui.

IL MANIFESTO DEL GENERALE GENÈ

Si fa in questi giorni un gran parlare dell'autorità e degli atti del generale Genè.

Noi abbiamo detto su questo stesso numero il nostro avviso. Vediamo che i migliori e più imparziali fogli politici di Roma, secondo i privati telegrammi, sono concordi con noi.

Nella discussione odierna è importante richiamare a memoria il proclama con cui il generale Genè assunse il comando di Massaua. E noi lo pubblichiamo integralmente secondo il testo ufficiale. Esso è del tenore seguente:

« **Carlo Genè**, *maggior generale, comandante superiore delle forze italiane di terra e di mare dislocate nel Mar Rosso.*

« Agli abitanti di *Massaua* e dipendenze.

« Per ordine del mio Governo, assumo in oggi la direzione superiore di ogni comando e di ogni servizio di questa città di Massaua e dipendenze.

« Il Governo mi ha vivamente raccomandato di rivolgere speciale attenzione allo sviluppo della vostra prosperità, nonchè del commercio, fonte di agiatezza per tutti, ed unico scopo cui mira l'occupazione italiana. Dedicherò ogni mia cura per raggiungere sì nobile intento, e spero di vederne quanto prima i benefici risultati.

« Confidando nell'ordine, nella tranquillità e nella concordia, che sempre ha regnato dal giorno della nostra occupazione, calcolo sul concorso di tutti, perchè continui tale stato di cose, e perchè vieppiù si sviluppi quel benessere e quella attività di lavoro e di commercio, di cui già si hanno tanti indizi di risveglio.

« Massaua, 2 dicembre 1885.

« Magg. gen. C. Genè. »

Diciamo di pubblicarlo secondo il testo ufficiale ed autentico. Perocchè dalla solerte cortesia del nostro corrispondente abbiamo avuto questo stesso proclama manoscritto (a Massaua non ci sono ancora tipografie nè giornali) in doppia lingua, italiana e araba, come fu pubblicato dal Comando di Massaua.

Questo proclama manoscritto, avuto dopo che fu affisso in pubblico e spedito a noi da Massaua, i nostri lettori di Torino possono vedere oggi nella vetrina della Libreria L. Roux e C. sotto la galleria Subalpina.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 17, *ore* 4,10 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, alle 2 pom., è stata inaugurata al Palazzo di Belle Arti l'**Esposizione dei tessuti e dei merletti**, promossa dal Museo Artistico e Industriale di Roma.

Alla inaugurazione sono intervenuti il Re e la Regina, la duchessa di Genova, la contessa di Villamarina, il generale Pasi, il prefetto Gravina, sir Savile Lumley, ambasciatore d'Inghilterra; il conte De Mouy, ambasciatore di Francia; Photiades-pascià, ambasciatore di Turchia; Linstrand, ministro di Svezia, ed altri personaggi.

La Regina vestiva un abito di raso verde-oliva ed una visite in velluto *frappé* verde-scuro. Portava un cappellino verde-oliva con nastri color di rosa.

La duchessa di Genova vestiva in viola oscuro.

Le dame del seguito sfoggiavano eleganlissime toilette.

Presenziavano pure il presidente del Museo, on. Odescalchi, il presidente della Commissione esecutrice dell'Esposizione, on. Biagio Placidi, numerosi senatori e deputati, le notabilità dell'arte e della scienza, le rappresentanze delle Accademie ed Istituti scientifici ed una folla di invitati, fra cui molti forestieri di passaggio a Roma, e moltissime ed eleganti signore.

I Sovrani erano ricevuti all'ingresso dell'Esposizione dalla Commissione esecutiva e dal Comitato delle gentildonne patrone della Mostra.

Al primo entrare veniva offerto alla Regina da alcuni paggetti in costume del 1500 un grande mazzo di rose e mughetti.

I Sovrani prendevano posto sotto un baldacchino reale, ai lati del quale facevano la guardia d'onore i vigili municipali.

Il pro-sindaco Torlonia pronunziava brevi parole colle quali salutava il Re e la Regina a nome del Municipio di Roma, col cui contributo questa Esposizione è stata bandita.

Il consigliere B. Placidi leggeva il discorso inaugurale, esponendo i criteri al quale si sono ispirati i promotori della Mostra, ed esprimeva la riconoscenza della Commissione per tutti coloro che hanno contribuito alla attuazione di questa impresa, la quale si spera sarà per arrecare lieti frutti agli studi ed alle industrie tessili del nostro paese. Fra i benemeriti della Mostra il cons. Placidi segnala lo stesso Sovrano, che, con liberale munificenza, permise prendessero parte all'Esposizione i più notevoli oggetti tessili che si trovavano nei Reali Palazzi. (*Vivi applausi*)

Il ministro Grimaldi, anche a nome del Governo, espresse la viva soddisfazione pel concetto che ispirò la Mostra e vi ravvisò una nuova prova delle benemerenze del Museo Industriale, che di questa Esposizione fu promotore. Augurò che i suoi sforzi vengano aiutati da quanti hanno a cuore seriamente il progresso e l'emancipazione del lavoro artistico ed industriale dell'Italia, ed in nome di S. M. dichiarò aperta l'Esposizione.

Il Re, dando il braccio alla Regina, accompagnato dai commissari e seguito dagli altri invitati, fece il giro dei locali dell'Esposizione.

Questa è giudicata splendidamente riuscita sia per la quantità, bellezza e pregio degli oggetti esposti, sia per l'ordinamento artistico ed imponente. L'Esposizione occupa tutta intiera la galleria e cristalli e sette saloni a pianterreno del palazzo. Gli espositori sono oltre 500, e sorpassano i 10,000 gli oggetti esposti.

L'Esposizione si divide in due parti: antica e moderna.

Nella prima parte si ammira una collezione degli arazzi di quasi tutte le principali fabbriche europee dal secolo XIV al secolo scorso. Sono arazzi mandati dal principe Barberini, dal Museo Civico di Torino, dalla Casa Reale, dal Municipio di Firenze, dal principe Corsini, dalle chiese di Firenze e di Milano, ecc., ecc. Taluni di questi arazzi appartengono alla fabbrica di Torino, una delle più antiche, sebbene delle meno note del medioevo.

Nella stessa sezione antica spiccano per rarità e valore artistico la collezione di stoffe del conte Gandini di Modena, la quale si compone di oltre 2000 esemplari accuratamente catalogati; la collezione di Reggio Emilia, di oltre 200 oggetti, ordinati dal prof. Bandieri, fra i quali hanno un valore eccezionale la raccolta degli statuti dell'arte tessile reggiana dal 1550 al principio del secolo presente; le collezioni del Comitato milanese, nelle quali si notano gli oggetti appartenenti al Duomo di Milano; le collezioni di pizzi e merletti della signora Castellani; la Mostra del Comitato veneziano contenente tutti i costumi di Venezia dei secoli scorsi; le collezioni del Museo di Perugia, ecc., ecc.

Il Museo Civico di Torino occupa una sezione speciale, al cui ordinamento ha atteso il cav. Emilio Borbonese. Espone collezioni di stoffe per la massima parte delle fabbriche di Genova e Venezia dei secoli XV e XVI; un importantissimo piviale in broccato del secolo XIII; un trittico — specie di palliotto — rappresentante la parabola delle vergini saggie e delle vergini folli, lavoro del secolo XVII, di proprietà della marchesa Alfieri di Sostegno.

Molto apprezzata la mostra di stoffe, merletti, ricami antichi fatta dal *Musée des arts décoratifs di Parigi*.

Interessantissima la collezione dei pizzi che hanno appartenuto alla regina di Vestfalia.

Abbondano gli oggetti di storica curiosità: il manto di Napoleone I ricamato colle api d'oro; un abito indossato da Garibaldi; le bandiere dei Mille; una pianeta indossata da S. Carlo Borromeo; una collezione di tessuti e disegni giapponesi; una raccolta di tessuti ricavati da tombe egizie e fenicie; una mostra di guanti e calzature di dame veneziane, ecc., ecc.

La parte moderna è pure assai interessante. Hanno esposto merletti e pizzi lo Jesurum, il Merini, la scuola di Burano di Venezia, le fabbriche di Cantù, di Santa Margherita e di Rapallo ligure. Vi sono merletti che costano tremila lire al metro. Splendidissima è la mostra delle stoffe moderne del Ghidini e del Solei di Torino, sia per le imitazioni antiche che pei disegni moderni; i damaschi e i rasi dell'Osnago di Milano, del Levis di Roma, le paramenta delle fabbriche di Catanzaro, le passamanterie del Trapolin di Venezia, i merletti policromi dello Ungaretti, ecc.

Abbondano pure i lavori di fantasia con applicazioni di stoffe, e si notano diverse collezioni di ventagli dipinti e ricamati, quadri di tutti i generi, bizzarri arredi del Maneri di Napoli, ecc., ecc.

L'arazzeria del S. Michele ha impiantato nella Mostra un telaio sul quale si confeziona uno stupendo arazzo di commissione della Casa Reale. Il lavoro è diretto dal cav. Gentili, arazziere pontificio e membro della Commissione.

Oltre gli espositori piemontesi già citati, vanno annoverati i signori Pozzi Angelo, che espone arazzi e campionari di lusso; il signor Garbaccio e Comp., che espone tappeti moderni ad imitazione di modelli Smirne; Guglielmi Giacomo, quadri, merletti e broccati; Pietro François, ricami a macchina sopra seta, velluto, ecc.; Barbesio Ester, vesti ricamate; la signora Romanelli Maroni di Bra, espone ricami e pizzi; e i signori Giorgio Maria e Laura Rigoletto di Rivarolo Canavese espongono una notevole collezione di merletti antichi e moderni.

I Sovrani si sono intrattenuti lungamente nella visita della Mostra ed hanno espresso la loro viva ammirazione pel suo successo, congratulandosi coi commissari. Fra essi va segnalato specialmente il direttore del Museo cav. prof. Erculei, infaticabile ideatore ed esecutore di questa Esposizione.

All'ora in cui telegrafo i Sovrani non hanno finito ancora di visitare l'Esposizione.

A cura della Commissione si pubblica un elenco-guida dell'Esposizione, che è una vera monografia dell'arte tessile.

L'Esposizione sarà aperta per due mesi.

ROMA, 17, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino Militare*, oltre alle nomine già annunciate ieri, contiene le seguenti disposizioni:

Il generale Ponzio-Vaglia è nominato aiutante di campo onorario del Re.

I maggiori generali Charles, Pozzolini, Corsi e Guidotti sono promossi tenenti-generali.

Il colonnello Capellari vien promosso maggior-generale.

Il colonnello dei carabinieri Avogadro è nominato maggior-generale.

Il colonnello Saletta è nominato generale e destinato al comando superiore dei presidii d'Africa.

Il generale Genè, comandante le truppe d'Africa, viene esonerato da quel comando ed è nominato comandante della brigata Basilicata, a datare dal 10 aprile.

Con decreto in data del 17 marzo i maggiori-generali Zoppi, Guaita, Civitelli, Morici, Rosaguti, Ricciolo e Sorginesi sono collocati in disponibilità.

Briganti, colonnello-segretario presso il Comitato d'artiglieria, è incaricato del comando dell'arma del genio a Torino.

Avogadro, tenente-colonnello di fanteria; Olivetti, maggiore di fanteria; Rassaval, maggiore di fanteria, e Ciconi, maggiore di fanteria, tutti facenti parte del presidio d'Africa, sono collocati a disposizione del Ministero.

Bellini, direttore territoriale d'artiglieria a Firenze, è collocato in disponibilità.

Torre, tenente-colonnello d'artiglieria, sostituisce il Bellini nella direzione territoriale d'artiglieria a Firenze.

Aprosio, maggiore d'artiglieria, è nominato aiutante di campo effettivo del Re.

Afan, direttore, territoriale d'artiglieria a Venezia, è nominato segretario del Comitato d'artiglieria.

Le sostituisce il colonnello Lepiane.

Il colonnello di stato maggiore Borselli è nominato direttore in secondo dell'Istituto geografico di Firenze.

Milon, tenente-colonnello di stato maggiore in Africa, è collocato a disposizione del Ministero, continuando a servire in Africa.

Galli, maggiore di stato maggiore, è nominato professore effettivo alla Scuola militare di Modena.

Motta, maggiore di fanteria, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Valeris, capitano di stato maggiore, entra a far parte delle truppe d'Africa.

Cassini, capitano del genio alla Spezia, è trasferito alla direzione dell'Arma del genio di Torino.

Il capitano del genio Debiase è destinato alla direzione del genio a Genova.

Nieddu, capitano del genio a Cuneo, è destinato al terzo reggimento del genio.

Toselo, capitano del genio a Torino, è destinato al secondo reggimento del genio.

Derenzis, tenente-colonnello nel reggimento cavalleria Nizza, è destinato a far parte del presidio d'Africa.

Gagliardi, capitano contabile in Torino, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Centonovanta sottotenenti sono chiamati col 31 marzo a frequentare il corso d'istruzione della Scuola di Parma.

ROMA, 17, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — Barbieri, presidente di sezione alla Corte d'appello di Modena, è nominato presidente della Corte d'appello di Brescia.

Bettoni, presidente della Corte d'appello di Brescia, è collocato a riposo dietro sua domanda.

— Nel pomeriggio d'oggi s'adunò il Consiglio dei ministri in casa dell'on. Depretis.

ROMA, 17, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — È probabile che il Principe di Napoli, sbarcando a Brindisi, reduce dal suo viaggio in Oriente, si rechi a visitare la città di Lecce, aderendo al desiderio espresso da quel Municipio.

— Il *Moniteur de Rome* annuncia che monsignor Galimberti partirà domani per Berlino per rappresentarvi il Pontefice alle feste che ivi avranno luogo pel 90° anniversario dell'Imperatore.

Monsignor Galimberti reca a Guglielmo I una lettera autografa del Papa.

— Il professore Muran venne eletto delegato scolastico ad Oulx.

— La Commissione esaminatrice dei concorrenti al posto d'ispettore ferroviario è composta del deputato Bonasi, presidente, e Pisati, Borgnini, Bussi, Saccardo e Zacchi.

— Gli on. Gorelli e Delvecchio, deputati del Collegio di Mondovì, scrissero una lettera a Depretis, nella quale invocavano che i provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto in Liguria si estendessero anche alle provincie finitime, meno ma pur danneggiate dal fenomeno tellurico.

Gli stessi deputati ebbero un colloquio col ministro Magliani e col presidente della Camera, on. Biancheri, su questo argomento.

Il ministro ed il presidente della Camera riconobbero entrambi l'opportunità ed equità della proposta.

— Si trova a Roma in questi giorni il dottor Xatort, giornalista spagnuolo. Egli è reduce da una visita ai paesi della riviera ligure, devastati dal terremoto. Si propone di pubblicare una sua opera, il cui provento andrà a benefizio di quei danneggiati.

I giornalisti romani hanno intenzione di offrirgli un banchetto.

ROMA, 17, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Continuano a farsi vivi commenti sulla condotta del generale Genè, e sul fatto di aver egli accordato mille fucili agli Abissini in cambio della liberazione della spedizione Salimbeni.

Questo fatto ha prodotto una dolorosa impressione.

Però generalmente si inclina a credere che il fatto più che a Genè sia imputabile al pessimo sistema di governo attuale ed alla mancanza di programma e di un concetto tecnico e finanziario per le nostre cose d'Africa.

Si giudica essere insufficiente il richiamo del Genè, dato che egli sia colpevole; se poi non fosse che una vittima, sarebbe una ingiustizia pericolosa.

Si teme che si sfoghino contro di lui le ire di altre persone.

Si afferma che i telegrammi annuncianti la spedizione dei mille fucili arrivarono al Ministero domenica. Si desiderava e si tentò di tenerli nascosti.

Ras-Alula avrebbe chiesto ed ottenuto, oltre ai fucili, anche la liberazione di alcuni prigionieri abissini.

Ha fatto una pessima impressione un giornale di Roma, uscito nel pomeriggio, il quale recava un articolo intitolato: *Il tradimento di Genè*.

Gli strilloni gridavano questo titolo per le strade.

Alcuni cittadini protestarono ed ottennero che venissero arrestati gli strilloni.

Il *Fanfulla* dice che il generale Genè come militare è condannabile, tuttavia non può scemare la simpatia attorno a quell'uomo, il quale cedette ad un sentimento di umanità.

D'altronde si spera che il suo sacrifizio giovi alla liberazione della spedizione Salimbeni.

Tale liberazione semplifica la nostra azione a Massaua, potendo noi oramai agire senza il pensiero di sacrificare quattro vite.

La *Riforma* raccomanda di non precipitare i giudizi sopra il generale Genè.

Ricorda che il suo contegno finora fu molto corretto, anche rispetto al Salimbeni.

Il generale Genè non cedette alle prime intimidazioni.

Se oggi cedette, deve esservi qualche spiegazione che ora ci sfugge.

Quel foglio teme che il generale Genè sia piuttosto vittima degli errori ministeriali.

Frattanto osserva che occorrerà una quindicina di giorni prima che il nuovo comandante arrivi a Massaua.

Durante l'interruzione possono avvenire gravi incidenti senza che si possa ad essi provvedere.

Pessima sarà l'impressione che produrrà sulle truppe il richiamo del loro generale dinanzi al nemico.

Il *Diritto* riconosce che dovevasi patteggiare la liberazione dei componenti la spedizione Salimbeni con maggiore dignità. Tuttavia rammenta che il generale Genè era autorizzato a trattare coll'Abissinia. La vera colpa risale al ministro Ricotti.

Il *Diritto* raccoglie le voci che corrono, secondo cui Ras-Alula avrebbe posta l'alternativa, o di avere i 1000 fucili, oppure 400,000 lire.

La *Tribuna* reputa impossibile che il Governo abbia appresa solo ora la decisione presa dal generale Genè, d'acconsentire alla consegna di 1000 fucili agli Abissini.

Durante le lunghe trattative con Ras-Alula, certamente il Genè dovette informare il Governo circa le fasi della questione.

È impossibile che il generale Genè prendesse una così grave risoluzione qualora non fosse stato convinto d'interpretare così le istruzioni ricevute da Roma.

Qualora poi il Genè avesse agito di propria testa, non basterebbe il richiamarlo dall'Africa, bisognerebbe sottoporlo ad un Consiglio di guerra.

ROMA, 17, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — Parecchi deputati ministeriali stati eletti in quest'ultima legislatura si riunirono oggi in casa del deputato Mosca Cesare, del Collegio di Novara II. Essi, dopo aver a lungo discusso sulla situazione parlamentare, decisero che non appoggeranno più il Ministero ove questi non si presenti modificato, con accenno ad accostarsi alla vecchia Sinistra, rimasta fida al programma liberale.

Erano presenti a quella riunione gli onorevoli Siacci, Forcella, Torraca, Ferraris Maggiorino, Sardi ed Auriti Giuseppe.

— Il presidente della Camera, on. Biancheri, visitò oggi Depretis, che è tuttora a letto per la sua gotta.

Il presidente dei ministri confermò all'on. Biancheri che la Camera non verrà riaperta prima di Pasqua.

L'on. Biancheri avrebbe intenzione di recarsi in Liguria per qualche giorno.

— La *Tribuna* raccoglie la voce che al generale Ricci verrebbe affidata una speciale missione in Africa.

ROMA, 18, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — Nelle sfere officiose della capitale si dubita che Ras-Alula mantenga la promessa data di liberare la spedizione Salimbeni.

Si teme che, dopo aver ottenuti i 1000 fucili Ras-Alula trovi un pretesto per mancare di parola.

— Il *Capitan Fracassa* osserva come il Governo, dopo aver fatto annunciare dai giornali ufficiosi che avrebbe inflitto una grave punizione al generale Genè, gli affidò invece un comando attivo in Italia.

Riesce evidente che il Governo dovette ricorrere ad un accomodamento col Genè.

Così il ministro Ricotti continua nel suo sistema di simulazioni e di bassi patteggiamenti.

Frattanto avremo per 15 giorni in Africa un comandante supremo moralmente esautorato.

— Venne sequestrato il *Messaggero* per un articolo in cui si commemorava la Comune parigina del 1871.

— Ieri sera morì Margherita Brugmann, principessa di Vivaro, moglie di Don Camillo Borghese.

Non contava che vent'anni d'età, ed era molto ammirata nella società aristocratica di Roma.

Era bella, elegante e bionda.

ROMA, 18, *ore* 9,5 *ant.* (Nostro part.). — L'*Esercito* scrive che la nomina del generale Genè a comandante la brigata Basilicata dimostra che egli si regolò conformemente alle istruzioni ricevute dal Governo.

È impossibile che venga affidato il comando di una brigata ad un ufficiale che siasi reso colpevole del reato che i giornali ufficiosi gli attribuiscono.

— Il *Messaggero* dice che il generale Martin-Montù, comandante della Divisione di Perugia, sarebbe stato collocato in aspettativa con ordine telegrafico del Ministero della guerra, perchè avrebbe biasimato il contegno del Ministero circa gli affari d'Africa.

NAPOLI, 17, *ore* 3,25 *pom.* (Nostro part.). — Verso mezzogiorno giunse nel nostro porto il piroscafo *Ortigia*.

Questa nave recava a bordo quindici feriti di Dogali, fra cui uno evirato.

Un altro venne lasciato a Porto Said, non essendo in grado di proseguire il viaggio.

Tre feriti, il cui stato è piuttosto grave, saranno trasportati all'Ospedale sovra barelle; dodici altri vi saranno portati sovra carri dell'ambulanza.

In questo momento le autorità civili e militari si recano a bordo dell'*Ortigia*.

Una gran folla di gente attende i reduci dall'Africa innanzi all'Arsenale.

I feriti saranno condotti all'Ospedale della Trinità, nelle cui vicinanze parecchi gruppi di carabinieri si sforzano d'evitare il soverchio affollamento dei curiosi.

SAVONA, 17, *ore* 9,15 *pom.* (Nostro part.). — Continua il tempo freddo e ventoso.

Le colline che circondano Savona si vedono coperte di neve.

Nella popolazione si sviluppano molte e gravi malattie.

Gli strumenti sismici impiantati dal professore Pittaluga non avvertirono scosse da 40 ore.

Il Comitato delle Cucine popolari avverte che la distribuzione gratuita degli alimenti cesserà con sabato venturo.

Si provvederà all'impiego eventuale dell'eccedenza dei fondi destinati pei soccorsi.

Stasera ricorre l'epoca della famosa apparizione della Madonna.

Solitamente facevansi in Savona grandi feste.

Stasera però si notano poche case illuminate e poca gente nelle vie.

NAPOLI, 17, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — I feriti giunti oggi col piroscafo *Ortigia* appartengono, per la maggior parte, all'Alta Italia.

Fra essi vi è il soldato Cannosi Eliseo, sconciamente mutilato dagli Abissini.

Delle provincie subalpine sonvi Storno Giuseppe, di Cambiano; Cardona Faustino, di Bergamo; Pesaro Salvatore, della Sardegna, e Chiesa Antonio, del Piemonte.

Tutti hanno da due ad otto ferite.

Durante il trasporto dei feriti all'Ospedale la popolazione faceva ala per le vie, scoprendosi riverentemente.

MILANO, 18, *ore* 9,25 *ant.* (Nostro part.). — Nel pomeriggio di ieri si fece una perquisizione negli uffici di redazione del *Fascio Operaio* e nella stamperia Stefani, dove questo giornale si stampa.

Furono pure perquisiti i domicilii dei socialisti Croce, Casati, Lazzari e quello di certo Giorgi, parrucchiere, stabilitosi da poco in Milano.

La Polizia sequestrò nei locali perquisiti un centinaio di lettere e di articoli pel giornale.

BORSA UFFICIALE.

18 marzo.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 98

Cronaca della Borsa. — 18 marzo. — A Parigi la mi-carême ci priva dei corsi serali del Boulevard; notizie nuove non ve ne sono; la tendenza resta immutata; quindi la nota caratteristica della nostra Borsa di stamane sarà la stazionarietà, accompagnata dalla indispensabile conseguente nullità d'affari.

Roma, Milano, Genova erano ieri sera da 98 10 a 98 15, corso che praticheremo qui noi pure, mentre confidiamo sempre in una maggiore animazione pei valori che si meritano un miglior trattamento.

Ore 12. — Discreta fermezza.

Rendita fine corr. 98 05 98 15

Rendita contanti 98 — 98 05

Prezzi [illegible]

Mobili.	976 —	977 —	[illegible]	242 —	243 —
B. Torino	827 —	829 —	Ind. Comm.	230 —	231 —
Tiber. vec.	577 50	578 50	[illegible]	289 —	290 —
[illegible]	540 50	541 50	[illegible]	428 —	430 —
Meridion.	772 —	773 —	Acciaierie	515 —	516 —
Mediterr.	576 —	577 —	Cr. Merid.	555 —	556 —
[illegible]	454 50	455 50	B. Prov.	270 —	nom. —
Cred. Tor.	314 —	315 —	Veneta	318 —	317 —
Fond. ital.	385 —	386 —	Sicula	600 —	nom. —

BIBLIOTECA CIVICA

Memoriale del pubblico.

Pei contribuenti.

Tasse di registro — Mandato a riscuotere cambiali con cauzione del mandatario. — Il contratto intervenuto fra due Banche, mercè il quale la prima, a titolo della stipulazione, si assume gratuitamente, per conto della seconda, l'incasso dei titoli cambiari pagabili nel luogo ove aveva sede, rimettendole a sua richiesta, previo preavviso di cinque giorni, i fondi risultanti disponibili, con deposito, in garanzia della trasmissione di tali fondi, da parte della Banca che assume il mandato di rendita al portatore sul Debito pubblico, specificando i numeri dei relativi titoli presso l'altra Banca, salvo ad aumentare il deposito qualora la giacenza del numerario superasse il capitale di detta rendita, è soggetto imponibile della tassa di mandato stabilita dall'art. 82 della tariffa di registro, e poi anche da quella graduale fissata dal secondo capoverso dell'art. 34, riguardante un deposito di valori presso privati a titolo di cauzione.

All'applicazione di detta tassa non osta che si sieno specificati i numeri delle cartelle date in cauzione, poichè per la imposizione della suindicata tassa non si richiede che il depositario possa servirsi delle somme o valori depositati, e, per l'articolo 1846 Codice civile, il depositario non può servirsi della cosa depositata senza l'espresso o presunto permesso del deponente.

Associazioni Società, Circoli, ecc.

Società Cooperativa Torinese di Costruzioni. — Si avvisa il pubblico come la Cooperativa di Costruzioni, fondata in seno all'Associazione Generale Piemontese fra gli Operai Muratori, oltre all'ufficio principale di via Bertola, 17, ha aperto un ufficio succursale in via Sacchi, 16, Torino.

Società di Scherma e di Beneficenza della città di Torino. — S'invitano i signori soci, ai quali non sia pervenuta la circolare spedita, che l'Accademia di Scherma, stabilita a beneficio dei danneggiati dal terremoto, avrà luogo la sera di lunedì, 21 corr., alle ore 8 1/2, nella sala della Società, via Principe Amedeo, n. 20 bis.

Come da precedente avviso, il termine utile pel ritiro dei biglietti presso la Segreteria della Società, scade colla sera del 20, alle ore 10.

Nessuno, indistintamente, potrà avere ingresso nella sala se non munito del relativo biglietto d'ingresso.

Lega italiana per la diffusione ed il perfezionamento della stenografia Gab.-Nel. — Numerosi stenografi riformisti, fra cui parecchie signorine, radunatisi nella sera di martedì, 15 corr., nel locale gentilmente concesso dal Circolo Torinese, si costituirono in Lega attiva, acclamando loro presidente il prof. ingegnere Giovanni Sapegno, socio onorario della Società stenografica Partenopea.

La Lega aprirà subito corsi serali celeri di stenografia per coloro che ne hanno già fatto domanda, e per coloro che prenderanno iscrizione nelle sere prossime di giovedì, venerdì e lunedì, dalle 8 1/4 alle 9 1/2, in via Mercanti, n. 11 bis.

Tassa d'iscrizione L. 2.

Balli e veglie.

Circolo San Secondo. — Domani sera sabato, 19 corr., alle ore 10, ha luogo una veglia danzante per azioni.

Gazzettino d'affari.

Torino, 17 marzo 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Bogatto Teresa il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 24 corr.

In quello di Sala Giuseppina il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 1° aprile.

In quello di Panotto Giovanni il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 1° aprile.

In quello di Borghese Francesco il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il giorno 11 aprile.

Acqui. — Nel fallimento di Moscarino Giuseppe la chiusura della verifica dei crediti è fissata pel 22 corrente.

Biella. — Nel fallimento di Dego Davide la chiusura della verifica dei crediti è fissata pel 24 corr.

In quello di Gallo G. B. la verifica dei crediti fu fissata pel 4 aprile.

Casale. — Nel fallimento di Rota Torquato la verifica dei crediti fu rinviata al 28 corr.

Mondovì. — Nel fallimento di Maccagno Domenico fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Sampò Giovanni la verifica dei crediti fu rinviata al 30 corr.

Novi. — Nel fallimento di Budarecco Francesco il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 corr.

In quello di Roggero Fratelli la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 28 corr.

Pinerolo. — Nel fallimento di Armand Gaetano il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 25 corr.

Saluzzo. — Nel fallimento di Pastore Panlè Giovanni, la verifica dei crediti fu fissata pel 2 aprile; la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore avrà luogo il 10 corr.

Vercelli. — Nel fallimento di Leporati Giovanni la verifica dei crediti fu fissata pel 2 aprile.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 17 marzo.

Rend. Ital. cont.	98 05	Az. F. Mediterr.	678 —
» » f.m.	98 05	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2102 —	Londra — vista	25 65
» Credito Mob.	977 —	» — lett.	25 67
» Ferr. Merid.	774 —	Parigi — vista	101 10
Ob. Ferr. Merid.	— —	» — lett.	101 15

Milano, 17 marzo.

Rend. Ital. cont.	98 05	Venete	830 —
» » f.m.	— —	Raffinerie	510 —
Az. Ferr. Merid.	778 —	Banca Generale	681 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1550 —
Az. Ferr. Mediter.	677 —	Cotoni	348 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	844 —

Vienna,	17	Berlino,	17
Mobiliare	256 10	Mobiliare	467 —
Lombarde	92 75	Austriache	385 50
Banca Anglo-Austr.	108 25	Lombarde	148 —
Austriache	212 50	Cambio su Londra	20 27
Banca Nazionale	850 —	Rendita Italiana	96 10
Napoleoni d'oro	10 10	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconi	100 —	Turco nuovo	18 90
Cambio su Parigi	50 37	Prestito Russo	98 90
Lire Italiane	40 75	Prest. Orien. Russo	60 20
Cambio su Londra	127 60	Argento per chil.	131 80
Rendita Austriaca	80 80	Mediterranee	112 —
Id.	80 20	Dopo Borsa	467 —
Unionbank	215 50	Id.	385 50
Rend. Austr. nuova	111 45	Id.	149 80

Chiusura della Borsa di Londra, 16

Consolid. Inglese	101 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. 36,000
Rendita Italiana	96 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster. — —
Argento fino	45 3/4	

NUOVA YORK	12 marzo	15 marzo
Farina do dollari per 88 chilogrammi	3 85 a 3 65	3 85 a 3 65
Frum. disponib. dollari	0 91 1/2 k.	0 90 1/2 k.
Id. marzo »	0 90 3/4 »	0 90 1/8 »
Id. aprile »	0 91 1/2 »	0 90 5/8 »
Id. maggio »	0 93 1/4 »	0 91 1/4 »
Id. primav. »	0 92 — »	0 91 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	49 3/4	49 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77,55 l'ettolitro:

	14 marzo	15 marzo
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente marzo	» 20 75 a — —	25 75 a 21 —
Consegna aprile	» 24 — a — —	24 — a 21 25
Maggio giugno	» 21 50 a — —	24 50 a 21 75
4 da maggio	» 21 75 a 25 —	24 75 a 25 —
	calmo	calmo

Stagionatura sete. — Torino, 17 marzo

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condiziona colore delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	13	1285 52	Organzino	5	239 61
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	4	100 05	Greggia	2	171 59
Artic. divers.	—	— —	Artic. divers.	—	— —
Totale	17	1874 60	Totale	5	410 61
Id. nel mese	286	24807 10	Id. nel mese	50	

Una questione doganale

La questione è questa.

Da oltre un anno a questa parte le dogane italiane di confine, adducendo pretesti vari, ma non abbastanza giustificati, avevano cominciato a sollevare difficoltà per l'ammissione dei vini derivanti dall'Austria — vini che l'industria italiana usa in gran parte per la fabbricazione del *vermouth*, — e, a mano a mano progredendo, avevano finito per multare o respingere le partite. E qui subito si noti che esiste un trattato commerciale fra l'Austria e l'Italia, in base al quale l'Austria tassa i vini di provenienza italiana al dazio di L. 3 20 per 100 chilogrammi; l'Italia ammette al dazio tutti i vini di provenienza austro-ungarica verso una tassa di lire 4 all'ettolitro.

Le dogane italiane s'erano messe a dire che quei vini di provenienza austriaca potevano essere qualificati come *spirito dolcificato*.

Ma quanto fosse insussistente una tale eccezione lo dimostrava il fatto che le stesse dogane dichiaravano potersi ammettere per vino di 15-16° gradazione alcoolica e di 5-6° zuccherina, ai quali dati i venditori austriaci e i compratori italiani erano disposti a mantenersi fedeli.

Pertanto seguirono proteste dei negozianti particolarmente triestini, scambi di note e di spiegazioni fra i due Governi, ecc., e finalmente una circolare del Castorina, di elettorale memoria, tornò ad autorizzare le nostre dogane ad ammettere i vini provenienti dall'Austria al dazio pattuito.

L'autorizzazione però non andava scompagnata da un resto di angheria. Figuratevi che fu ordinato ai commercianti di mandare — mentre la partita sta ferma in dogana! — i campioni al Ministero delle finanze in Roma per l'esame; esame che naturalmente richiede almeno almeno quindici giorni di tempo.

Tanta è la libidine dello accentramento che non si comprende come ciò, oltre che dannoso al nostro commercio e alle nostre industrie, sia anco assurdo e ridicolo.

Nè è qui tutto. Ma ora tornano in campo, malgrado la citata circolare, le stesse difficoltà di prima; e — osserva un giornale triestino — mentre l'Austria-Ungheria, rispettando i trattati, ammette sempre al dazio stabilito i vini di Marsala ed altri d'Italia, *tutti fabbricati e di altissima gradazione alcoolica*, l'Italia respinge o qualifica fantasticamente i vini di Cipro, di Malaga, di Samos, ed altri di Grecia, di Dalmazia, ecc., che, oltre essere vini di spiccato carattere originale, presentano una gradazione alcoolica e zuccherina molto inferiore ai vini italiani.

Noi non sappiamo vedere quali siano le ragioni recondite (perchè le apparenti non son buone) che hanno determinato il nostro Governo a un simile procedere. Ma giudichiamo che in ogni modo così non si possa andar innanzi.

I danni derivanti da un tale stato di cose sono molti e gravi e colpiscono non pure i negozianti triestini, ma ancora e più i negozianti e gl'industriali italiani. A noi sono pervenute proteste da varie parti.

Si osserva che in fin dei conti chi ci perdono di più sono gli italiani; perchè i vini austriaci sono, come abbiamo detto, particolarmente adoperati per la fabbricazione del *vermouth*, che è produzione eminentemente nostrana e che viene esitato all'estero con tanto di guadagno sul costo del vino.

Pertanto i negozianti e industriali piemontesi — al pari dei commercianti austriaci e triestini e veneziani — protestano. Essi dicono perfino: si stabilisca magari una gradazione alcoolica inferiore; si dica una buona volta netto e schietto quel che si vuole; ma si smetta un sistema di angherie e sofisticherie indeterminate, le quali strozzano il commercio nei transiti da paese a paese. E sopratutto si abolisca quell'assurdo che è la spedizione dei campioni a Roma, sottoponendo le partite all'esame sul luogo.

Questo invocano a una voce i nostri commercianti, e ci pare che abbiano ragioni da vendere. Ignoriamo se la nostra Camera di commercio si sia occupata della questione; ma, se non l'ha fatto, noi la invitiamo vivamente a occuparsene tosto, perchè tale questione — la quale ha tutti i caratteri di nazionalità — tocca poi più davvicino gli interessi di gran parte del ceto commerciale torinese; e perchè in genere queste sono le questioni nelle quali le Camere di commercio hanno da esercitare la loro influenza e da dimostrare maggiore attività.

La galleria Vittorio Emanuele a Milano.

Milano, 16 marzo.

Un'epoca di decadenza come la nostra doveva avere anche nei monumenti i sintomi della decadenza, quali consistono in una grandiosità esteriore, in un lusso esagerato di forme senza la relativa consistenza e corretta semplicità, coefficienti primi della vera grandezza.

I giornali di Milano s'occupano oggi tutti quanti della galleria Vittorio Emanuele, il cui arco laterale che s'apre sulla via Silvio Pellico minaccia di cedere.

Fra masso e masso vi si constatano infatti delle screpolature molto significanti, fra cui può comodamente passare un pollice.

Si parla di effetti di terremoti e si chiede all'Ufficio tecnico municipale che provveda.

Può darsi che il terremoto possa averne colpa.

È strano però che i suoi effetti a Milano non essendosi verificati neppure nei casamenti dei vecchi quartieri, abbiano potuto esserlo in quello che dovrebbe essere il primo monumento cittadino.

Quando la galleria venne inaugurata, non ci fu risparmio di inni più o meno pindarici; pareva che in essa si manifestasse la sintesi della nuova Italia. Doveva anzi esserne il simbolo. Fra i tanti monumenti dedicati al nostro risorgimento, non uno che avesse l'ampiezza di questo; la singolarità stessa del genere gli aggiungeva valore.

Siamo invece davanti ad uno dei più colossali esempi di decadenza moderna. Prima ancora d'assai che un quarto di secolo sia passato dalla sua costruzione, si sente già il bisogno di rinnovamenti radicali.

Questo ambiente, che a tutta prima s'impone per la sua maestà, non ha che un effetto scenografico. Lo stucco ha preso il posto del marmo, il fregio barocco vi predomina. È così che chi ha campo di posarvi l'occhio un po' tranquillamente vi scorge per ogni dove screpolature e scrostature indecenti.

Quando s'è parlato in Consiglio comunale dei nuovi quartieri che si costruiranno in Piazza d'Armi s'è accennato all'impianto d'un giardino in mezzo ad essi, il quale « dovrebbe essere il polmone di Milano, così come la galleria ne è il cuore. »

Povero cuore che si sgretola!

È ancora a discutersi in Consiglio comunale del progetto d'un nuovo rivestimento di marmo per dargli aspetto più decente o più solido, ed ecco che al primo tremito della terra il primo edificio che soffre è il cosidetto « cuore. »

Cosa mai sarebbe avvenuto se anche in piccole proporzioni si fossero verificate quivi le scosse di Castellaro e Bussana? I disastri delle tragiche chiese sarebbero stati oscurati da quello del massimo monumento locale.

Intanto *Corriere*, *Secolo*, *Pungolo* ed *Italia* invocano: « tranquillanti spiegazioni » ed « urgenti restauri. »

Era il caso di pensarci all'epoca della costruzione, insistendo meno sull'apparenza che sulla sostanza.

Dio non voglia che la vitalità del risorgimento nazionale corrisponda a quella dei monumenti pubblicati per merito suo.

Non consta che gli archi trionfali della Roma antica, ancora piantati sulla loro base, malgrado la lotta sostenuta contro decine di secoli, abbiano avuto bisogno di rimaneggiamenti come sembra ne abbiano bisogno gli archi trionfali moderni sorti appena ieri, con magnificenza coreografica, alla luce del sole.

DA CATANIA

Croce Bianca — Colera — Polemica.

15 marzo.

(SABINO) — Ieri sera grande riunione ne' locali della *Croce Bianca*, la quale festeggiava il genetliaco del Re, suo alto protettore.

La sede era elegantemente illuminata ed addobbata con fiori e bandiere. Erano presenti molte eleganti signore e molte autorità cittadine, fra le quali notai: il primo presidente della Corte d'appello, il sindaco, il questore, il deputato Carnazza, ecc.

Presiedeva la seduta il marchese di Sangiuliano, deputato, che con calde parole mandò un saluto al Principe valoroso e leale, primo in Italia a promuovere coll'esempio le associazioni di soccorso.

Venne spedito al Re un telegramma di circostanza.

Il sindaco, il deputato Carnazza ed il barone Aprile pronunziarono nobili e generose parole.

La riunione si sciolse quindi al grido di: *Viva il Re!*

La città iersera era splendidamente illuminata.

⁂

Il colera pare voglia lasciarci in pace. Da' miei telegrammi avrete appreso come il morbo diminuisce d'intensità. Molti di coloro che alle prime avvisaglie erano scappati ritornano in città.

⁂

Ferve viva polemica fra il *Corriere di Catania* e il prefetto conte Millo. Il *Corriere*, con fondate ragioni, sostiene e prova che il primo a menar scalpore e a far voti al Governo perchè si mettessero le quarantene fu il prefetto. Questi invece cerca di scusarsi, dimostrando ch'egli non fece che il suo dovere. Intanto, vista la mitezza del morbo, ha fatto voti al Governo affinchè la quarantena sia cambiata in soli tre *giorni* d'osservazione.

La questione ferve con accanimento, e vi assicuro che l'onorevole prefetto non ci ha fatto bella figura.

Intanto sarebbe ora che queste quarantene fossero levate.

Cronaca del terremoto.

Limone Piemonte, 15 marzo. — Il 13 corr. mese nella frazione Sant'Anna, regione *Tetto Ducc*, crollarono due volte, l'una soprastante all'altra, di un fabbricato di Viale Alberto, seppellendo sotto le macerie Viale Maria, figlia del suddetto, il costei marito, Dalmasso Filippo, quattro loro figliuoli ed il cognato Dalmasso Giacomo.

I vicini procedettero animosamente al salvataggio ed estrassero viventi tutti, meno la Viale Maria, rimasta cadavere all'istante.

Rimasero pure uccisi in detta stalla tre vacche e due vitelli.

Accorsero sul luogo il sindaco coi carabinieri ed il medico condotto signor Tabasso.

La popolazione è di nuovo molto spaventata. In questo paese le scosse vennero maggiormente sentite a motivo della sua giacitura.

Anche il convento dei Cappuccini presenta molte e gravi screpolature.

Da Limone riceviamo ancora:

« Non è per nulla vero, almeno per quanto concerne le due scuole maschili ed una femminile di Limone Piemonte, che col giorno undici corrente, causa il terremoto, i *ragazzi e le ragazze* delle scuole stesse, *parte si misero a gridare e piangere e parte si precipitarono fuori delle scuole*, come neppure è vero che nelle scuole medesime si sollevò *d'un tratto una densissima polvere*. E la ridda *delle sedie, dei banchi, delle vôlte, delle pareti*, sebbene la scossa fosse stata alquanto violenta e della durata di circa sei secondi, non è che pura fantasia dello scrittore; perocchè e la suppellettile scolastica e il fabbricato stesso stanno a provare quanto affermo. Solamente, per semplice misura di prudenza, il sottoscritto, che dirige la scuola di seconda e terza classe, situata all'ultimo piano del palazzo municipale, e che trovasi sopra l'aula di prima classe fece *preparare a ciascuno de' suoi allievi i propri libri, quindi col solito ordine e colla massima calma si uscì dalla sala*. Con quale soddisfazione dei fanciulli lo dica chi ha pratica d'insegnamento!

« La calma e l'ordine predetti possono, a qualunque evenienza, provarsi dal nostro sig. sindaco, notaio Bassignano, che, trovandosi nell'ufficio comunale, approvò il mio previdente operato e si recò nell'altra sala, ordinando all'altro insegnante, che senza tema avrebbe seguitata la lezione fino al fine, di uscire. Riguardo all'ex-convento, v'è bensì qualche screpolatura, ma essa trovasi in via di riparazione; del resto nessuna *parte considerevole è resa inabitabile*. Tant'è che le suore dell'Asilo infantile avrebbero continuato ad abitarlo, *anche di notte*, se, dietro consenso del prelodato signor sindaco, non avessero accettata l'ospitalità che alcuni particolari di questi hanno loro offerta.

« E tutto ciò per rimettere le cose al loro posto.

« ERNESTO D'ANNUNZIO, *insegnante*. »

Oneglia, 15 marzo. — Accompagnata dall'ing. Citterio, è ora partita per Como la salma del compianto ingegnere del Genio civile Zanotti, vittima del suo coraggio nelle opere di salvamento ad Oneglia. I funebri, cui ha provveduto il Municipio di Oneglia, riuscirono imponenti nella loro severità. Tolta la salma dai locali dell'Asilo, ove è ora provvisoriamente l'ospedale, precedevano il feretro i sacerdoti. Il feretro era coperto da un drappo e da una corona, con gentile pensiero deposta dai colleghi del defunto. I cordoni erano tenuti da un delegato della Prefettura di Porto Maurizio, dal sindaco di Oneglia, dall'ing. Garola, rappresentante l'Ufficio di Porto Maurizio, dal comandante la compagnia del Genio militare, dall'ing. Citterio per l'Ufficio di Como, cui il Zanotti apparteneva, e da un rappresentante della famiglia. Venivano quindi i numerosi ingegneri del Genio civile e le rappresentanze delle Società di Oneglia, nonchè i pompieri della città di Torino e numeroso stuolo di popolo. Alla stazione, dopo l'assoluzione al cadavere, prese la parola l'ingegnere del Genio civile cav. Boraschi, enumerando le doti del defunto, e quindi il sindaco di Oneglia, che con brevi ma sentite frasi diede l'addio alla salma. A Como si preparano funerali a spese dello Stato, degni del defunto.

Qui continua lo stato desolante e la miseria.

A Porto Maurizio è giunto ieri il Comitato di Como, e tutti vanno a gara nei soccorsi. Attivamente procedono nei dintorni le costruzioni delle baracche, e si succedono continue le spedizioni degli assami (tavole, pali, ecc.) occorrenti ai Comuni danneggiati; tale spedizione però non può aver luogo colla prontezza necessaria, perchè deve alla medesima precedere la visita degli ingegneri del Genio civile incaricati di riferire sul numero delle case abitabili e sulla quantità delle baracche da costruirsi per alloggiare le famiglie che il terremoto privava di sicuro asilo; nè tali visite si limitano ai capiluoghi del Comune, che in complesso saranno 150, ma altresì alle loro innumerevoli frazioni qua e là sparpagliate su per i monti. Non esiterei perciò ad affermare che, per la vastità della zona danneggiata, il terremoto del 23 febbraio è stato più disastroso che quello avvenuto a Casamicciola, in quanto si considerino solamente i danni sofferti dalle costruzioni.

È molto lodata ad Oneglia l'opera dei pompieri di Torino, e sembra debba giungere altra truppa del Genio militare per spingere con maggiore attività i lavori di demolizione delle case, avendosi quasi dovuto abbandonare la dinamite, perchè arrecava troppo spavento nella popolazione.

Oneglia, 15 marzo. — (BUTTI). — La scossa abbastanza sensibile dell'11 corr. ci ha fatto perdere il frutto di quindici giorni.

La popolazione cominciava a calmarsi, non si rientrava nelle case, perchè bisogna che vi persuadiate che gli Onegliesi hanno abbandonato le case non tanto per la paura del terremoto quanto per la loro assoluta inabitabilità, ma almeno la città cominciava a rianimarsi un poco, e si riaprivano in parte i negozi che, come tutti i locali a pian terreno, hanno sofferto meno di tutti. Ora invece la popolazione si è di nuovo sbandata e sempre si sta nell'attesa di nuove scosse. A questo malessere morale si è aggiunto in questi giorni una nuova disgrazia. Da ieri ha cominciato a piovere, e, a giudicare dalla nuvolaglia che copre il cielo, Dio sa quando verrà finire. Questa notte è stata terribile.

Ha piovuto quasi tutta la notte. Nelle stesse baracche private pioveva, figuratevi nelle baracche pubbliche.

Stamane tutta questa povera gente sortiva dalle capanne, dalle tende fradicia, inzuppata, con un viso da far pietà. Nè è a dire che in ciò abbia colpa il Municipio. Rimasto fino a due giorni or sono quasi senza soccorsi di tavole, non potè che fabbricare in furia quelle poche baracche col poco legname disponibile, nel modo più economico possibile, onde ricoverare il maggior numero di persone nel più breve termine. Due giorni or sono arrivarono le tavole, ed ora si cominciarono a costrurre baracche come si deve, ma ce ne vorrà prima che si sia potuto provvedere a tutta questa popolazione di ottomila abitanti, tanto più che mi si narra che certe autorità governative locali, anzichè aiutare, creano imbarazzi al Municipio.

È necessario, è indispensabile che si pensi a mandarci tavole, tavole e poi tavole. Non domandiamo altro. Per mangiare lavoreremo; non siamo abituati all'accattonaggio. Ma dateci un ricovero, salvateci dalle epidemie, dalla morte.

Triora, 16 marzo. — Uno fra i Comuni più devastati dal fenomeno tellurico dello scorso febbraio fu senza dubbio Triora, ove si contano 74 case distrutte e 90 rese inabitabili.

La costernazione e il terrore angustiano nuovamente queste popolazioni, dopo la fortissima scossa di terremoto avvenuta l'11 corrente. I lavori sono sospesi; la miseria è desolante.

Il Comitato di beneficenza, onde l'egregio nostro sindaco volle circondarsi, ringrazia tutti coloro che lo coadiuvarono nella benefica opera sua, e fa caldo appello a tutti affinchè non langua troppo presto lo slancio della pubblica carità.

Società Meteorologica Italiana.

Il direttore generale della Società Meteorologica italiana, in occasione del genetliaco di Sua Maestà, inviava il seguente telegramma:

« *S. E. conte Visone, Quirinale.* — *Roma.*

« Comitato direttivo Società Meteorologica italiana prega far pervenire augusto Sovrano per odierna auspicatissima occorrenza, suoi sentimenti profonda figliale devozione sentita gratitudine.

« P. DENZA. »

Sua Maestà si degnava far rispondere con altro telegramma come segue:

« *Padre Denza, direttore generale*

« *Società Meteorologica italiana.* — *Moncalieri.*

« Sua Maestà il Re m'incarica ringraziare Comitato direttivo Società Meteorologica italiana dei suoi affettuosi e ben graditi sentimenti.

« *Ministro:* VISONE. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostra lett., 16 marzo). — **Sciopero.** — A Nerviano, presso Parabiago, l'altro ieri avvenne uno sciopero presso lo stabilimento Zerbi in causa del ribasso delle mercedi. Gli operai recaronsi quindi a Parabiago per allargare lo sciopero anche fra le filatrici di seta degli stabilimenti Cramer e Garazzi. Quest'ultimo, anzi, venne percosso, come pure venne percosso il sig. Monti, soprastante dello stabilimento Cramer.

Ci fu invasione di locali seguita da tumulti e schiamazzi lungo la via del paese. Ora si sta trattando l'accordo in base ad una modificazione sull'orario e sul ritorno alle mercedi di prima.

— **Crisi alla Cassa di risparmio.** — Fece senso costì la notizia, già da voi pubblicata, che il conte Annoni insista nel dimettersi da presidente della Cassa di risparmio. Si afferma che ciò avvenga per dissidii sorti coll'on. Mussi, vice-presidente.

— **Vendita di cavalli.** — Al *Tattersall* italiano, che ha sede in Milano, avrà luogo, domenica 20 corrente, la vendita dei due puledri arabi donati al Comitato di beneficenza dai fratelli Gondrand.

Sarà posto all'asta al tempo stesso un altro stallone da tiro e da sella, il cui ricavo, unitamente a quello degli altri due cavalli, sarà devoluto a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto in Liguria.

GENOVA. — **Truffatori arrestati.** — Alcuni individui andavano da qualche giorno girando per le case muniti di una cassetta da elemosine raccogliendo offerte per i danneggiati dal terremoto, offerte che erano a loro esclusivo profitto, non avendo essi alcuna autorizzazione per ciò fare.

Le guardie di sicurezza, avvertite, raggiunsero questi truffatori in salita Montebello e nelle scale di una casa li arrestarono, non senza però che essi opponessero viva resistenza, in seguito alla quale uno riuscì a fuggire, lasciando due dei suoi colleghi nelle mani della forza.

Il brigadiere G. Crovetto ricevette nella colluttazione un colpo di coltello, non tanto leggiero, al fianco sinistro, per cui dovette ricorrere all'ospedale.

LIVORNO. — (Nostra lett., 16 marzo). — **Morte di un benefattore.** — È morto il cav. ufficiale Davide Dondà, vero tipo di gran signore, gentiluomo in tutto, specialmente nel fare continuamente del bene. Oltre a molti legati a vecchi impiegati, a lontani parenti, a servitori, il cav. Dondà ha lasciato oltre centomila lire ai vari stabilimenti di beneficenza della città.

Il cav. Dondà ha lasciato di sè una fama imperitura, e la sua perdita è un lutto per tutti coloro che apprezzavano le di lui non comuni virtù.

Il trasporto della salma del compianto estinto è riuscito imponentissimo.

— **La squadra americana.** — È attesa per domani l'altro la squadra americana di stazione nel Mediterraneo, proveniente da Cadice.

SUSA. — (Nostra lett., 17 marzo). — **I sindaci della vallata.** — Fu lunga assai la gestazione per la nomina dei sindaci. Finalmente! Ora tutti sono in carica nella valle della Dora.

Salvo quattro (Chiomonte, Meleset, Mollières e Champlas du Col), tutti gli altri vennero confermati. Oulx solo fu dimenticata nella infornata.

OULX. — (Nostra lett., 16 marzo). — **Pranzo ad un funzionario.** — È stato offerto un pranzo al brigadiere forestale Giuseppe Treves, traslocato a Varrès.

Il pranzo ebbe luogo all'*Albergo dell'antica Posta*.

Ognuno dei commensali volle esprimere il suo rincrescimento per quella dipartita.

Il Treves aveva saputo, nel tempo in cui fu in Oulx, accaparrarsi le universali simpatie.

MONDOVI'. — **Un indirizzo al capitano Michelini.** — I professori e gli allievi del Convitto di Mondovì hanno inviato al capitano Michelini, ferito a Dogali, il seguente indirizzo:

« I superiori e gli alunni del Convitto Nazionale di Mondovì, nel quale fu primamente educato al culto delle lettere ed all'amor della patria il capitano Michelini Carlo di S. Martino, ferito gravemente nella gloriosa giornata delle africane termopili di Dogali, con ragione alteri di tanto allievo, plaudono al valore dell'invitto eroe, e fanno voti caldissimi che le riacquistate forze ne ritornino presto all'Italia l'opera efficace della mente eletta e del braccio vigoroso.

« Mondovì, 15 febbraio 1887.

« *(Seguono le firme).* »

ACQUI. — (Nostra lettera, 16 marzo). — (STRANIELLO) — **Generosa donazione.** — Sabato, un benemerito cittadino, il signor Jona Ottolenghi, che già in parecchie riprese diede a beneficio del Comune e per opere di pubblica utilità la non indifferente somma di circa mezzo milione, consegnò al sindaco senatore Saracco lire diecimila che, secondo gl'intendimenti del donatore, saranno erogati parte per un Ricovero di mendicità e parte per l'Asilo infantile.

Simile atto generoso merita bene che anche fuori di Acqui sia conosciuto, e ne riceva lode meritata chi l'ha compiuto.

QUASSOLO. — (Nostra lett., 16 marzo). — **Conferenze sulla macchina fonografica Michela.** — Domenica, nel montano paese di Quassolo d'Ivrea, ebbe luogo la conferenza fonografica già annunziata dai giornali.

Erano presenti: la vedova del cav. Michela; il cav. Emilio Pinchia; il cav. Lucio Rossi, presidente del Circolo Eporediese; l'ing. Chiampo, presidente del Circolo Commerciale d'Ivrea; il sig. Bentina, sindaco del luogo; diversi maestri elementari del circondario e molti signori e signore.

La conferenza venne aperta alle ore 2,30 pom. dal cav. Pinchia con un commovente discorso sulla vita del Michela, e l'oratore fu molto applaudito.

Parlarono in seguito i collaboratori del sistema, cioè: il sig. Giuseppe Vincenti, che diede un cenno storico sul sistema fonografico Michela; il sig. Felice Monti, che spiegò succintamente la tavolozza fonografica; quindi il sig. Giov. Batt. Pocchiola, che parlò dei vantaggi del sistema, e per ultimo il sig. Giov. Clerico, che diede una lezione pratica sul sistema applicato alla lingua italiana.

Seguirono poi diversi esperimenti sulle lingue: italiana, latina, francese, araba, inglese, tedesca, spagnuola; ai quali presero parte i suddetti collaboratori, nonchè le gentili allieve signorine Carolina Chiavenuto e Adelina Fiorina.

Gli esperimenti destarono un senso di ammirazione nell'uditorio; poichè ogni allievo scriveva in scrittura fonografica alla lavagna una lingua a lui sconosciuta, che veniva letta con tutte le gradazioni di pronuncia da un altro allievo pure ignaro di tale lingua, il quale, durante la dettatura, si assentava dalla sala.

Chiuse la conferenza il cav. Pinchia, il quale, con parole piene di nobili sentimenti verso l'inventore,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

X. — In cui il ritratto diviene personaggio vivente.

(Seguito)

Guglielmo s'interruppe e si passò la mano sul viso come per scancellare il rossore che lo copriva.

Il signor Fortin lo guardava di sottecchi con una bontà un po' maliziosa.

— Dipingetemi un po' la signorina Antonietta — egli disse avvicinandosi di più a Guglielmo.

— Dipingerla? — rispose il giovane punto offeso, ma meravigliato di quella strana domanda.

— Certamente. Non ho guardato bene il profilo incorniciato che è nella vostra camera e poi non è che un profilo. Sono abituato ad avere particolari precisi su tutto.

— Mi pare — riprese Guglielmo, obbedendo, ma coll'aria di chi voler sbrigarla — che farei torto alla semplicità di Antonietta facendola posare per dipingerla. Il per sorpresa che ho ottenuto quel profilo.

Ella sa che non ho bisogno d'altri ritratti e si meraviglierebbe se ne facessi uno per un estraneo.

— Mi scuserò con lei! — disse vivamente Fortin.

Guglielmo trasalì.

— Come mai?

— Quando sarò amico del fratello come sono il vostro, diverrò indispensabilmente anche amico della sorella. Dite pure! Non prendetevi soggezione. Parlate di lei con me apertamente come ne parlate col vostro cuore! Io vi ascolto e continuo il mio sogno. La figura di Antonietta mi è necessaria e sono curioso per l'unico piacere della curiosità.

Guglielmo si lasciava ora facilmente convincere dal signor Fortin. Tacque due minuti per raccogliersi.

Malgrado i gravi dolori che stava per risvegliare nel suo cuore e l'agitazione prodotta in lui dal racconto che andava narrando all'amico, una gioia immensa lo opprimeva al pensiero di poter parlare di Antonietta. Per la prima volta nella sua vita un amico s'insinuava nei più profondi dei suoi segreti ed egli lo consacrava associandovisi. Essere in due a venerare Antonietta era accrescere il culto, senza far perdere a lui un atomo del suo privilegio di adorazione fraterna.

— Avete tutta la delicatezza, signore, — disse al vecchio impiegato che si scusava della sua indiscretezza. — Come resistervi?... Ma come dipingervi Antonietta? Suo fratello non è guari più alto di lei. Una personcina fine, ingenuamente graziosa, ma risoluta nello stesso tempo; punto civetta, anzi disprezzante d'ogni civetteria, perchè ella non ha bisogno che di mostrarsi quale è. Potrei perfino dirvi che quella bella franchezza che avvolge tutta la sua persona è la maggior bellezza di lei. Il suo viso, incorniciato da capelli biondi, è trasparente. Gli occhi celesti guardano in tal maniera che io non avrei potuto nasconderle il mio segreto quando essi mi avessero interrogato. Ma dopo quella sera del mio ritorno, nel 1815, non mi hanno mai più fatto domande. Abbiamo conchiuso quella sera un patto che non può rompersi; ciò ci basta. Qualche volta, nelle circostanze le più dolorose e le più tragiche, ho trovato nella fisionomia di Antonietta una volontà tanto intrepida, una forza d'animo tanto potente, che mi facevano provare visioni di eroine. Ella soffrirebbe il martirio col sorriso sulle labbra, come consiglierebbe la morte per salvare altri. Ella dice tutto, comanda tutto con aria di sottomissione. È umile davanti alla vita, senza piegare sotto le crudeltà di essa. È semplice, sincera per essenza e per volontà; non nasconde nulla, perchè non ha nulla da nascondere. Possa restarsene senza sforzi, agisce costantemente senza ostentazione. Povera e al pari di me, ella vestiva come comportava la sua posizione, da borghese che non prende della moda che ciò che s'addice al suo stato e s'adatta alla sua figura. La sera in cui venne ad incontrarmi al mio arrivo indossava una veste in percallo bigio e aveva sulle spalle una sciarpa in mussola che teneva incrociata sul petto. Non portava il cappello, perchè nel 1815 le fanciulle della borghesia di provincia non lo portavano.

Guglielmo tacque, spaventato di aver ceduto alla tentazione di dipingere Antonietta, ma beato nello stesso tempo dell'occasione che gli si era presentata di far uscire dal santuario del suo cuore il ritratto che vi teneva rinchiuso.

Il signor Fortin si era goduto quello schizzo sincero sebbene un po' pretensioso. Quel fine osservatore, che aveva sospettato del bello stile dei rapporti dell'agente di Polizia, trovava una prova di grande sincerità, vale a dire di pura passione, nei piccoli effetti oratori che sgorgavano da una confessione fino a quel giorno rattenuta.

Ringraziò Guglielmo e aggiunse allegramente:

— Ora la vedo la vostra Antonietta, la vedo camminarvi al fianco per le vie di Amiens. Conosco quella città. Ci sono stato quando ero giovane. Era per la via Beaupuy che andavate?

— No, signore.

— Peccato! Io mi ricordo della via Beaupuy.

— Dopo il 1814 ha cambiato nome.

— Ah! ah!

— Si chiama ora via Enrico IV.

— Oh! Tanto meglio allora!

Il signor Fortin si ricordava in proposito che era funzionario del re.

— Mio padre abitava la via Rabuisson — disse Guglielmo.

— Non la conosco; è anche una via nuova?

— No, signore. È invece una delle più antiche vie di Amiens.

— Ah!... Continuate, amico mio.

Proprietà letteraria. (Continua)

[illegible]eco voti perchè venisse giustamente apprezzato dai dotti un sistema così altamente umanitario.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 18 marzo.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica 20 marzo, ad un'ora pom.

Il concerto della Torricelli. — Il successo fu grande e meritato. Se ne rammenterà a lungo — dolce e superbo ricordo — Metaura Torricelli; non ce ne scorderemo certo noi. Fra le vittorie di lei, nuova e invidiabile vittoria; fra le rimembranze nostre, gradita e festosa rimembranza. Ancora una volta echeggiarono per il teatro Alfieri — vivi, irrefrenabili — gli applausi; e si vide un pubblico serio, intelligente, appassionato, giudicare la Torricelli degna di quelle stesse accoglienze che un giorno avevano ottenute la Barbi, la Tua, la Cognetti e pochi altri insigni.

Ed è davvero una forte ed appassionata tempra d'artista questa della Torricelli! La critica minuziosa ed arcigna deve smussare questa volta la punta de' suoi strali; le osservazioncelle che essa avrebbe diritto di fare non debbono per forza cedere il campo e rimanere come assorbite nel concerto di lodi che libero erompe dall'anima?

Fin dalle prime pagine del concerto di Vieuxtemps — nonostante l'evidente trepidazione — il pubblico s'accorse d'aver di fronte un'artista non comune; a sonata finita la Torricelli aveva già guadagnato a sè tutti gli animi. Foga e calore nell'interpretazione, ma non esuberante questo così da degenerare in biasimevole studio di forti contrasti di chiaroscuro, non eccessivo quello tanto da dar luogo alle licenze intollerabili di chi ricerca soltanto l'effetto, sobrietà, correttezza nell'interpretazione, nitidezza nell'esecuzione, qualche volta forse non molto brillante, ma sempre coscienziosa, accuratissima; cavata robusta, arcata ampia, ed essenzialmente passione, sentimento. Ecco le qualità che io trovo nella Torricelli, e, primissima fra tutte, questa d'una specie di senso aristocratico d'arte che la rende sdegnosa dell'applauso strappato con mezzi talora un po' volgari; qualità questa che vorrei che ella conservasse sempre, perchè una fra le più belle e meno comuni.

È tanto facile, infatti, nella lunga carriera del concertista, sempre a contatto col pubblico, il lasciarsi trascinare a concedere qualche cosa al gusto delle masse! E di concessione in concessione, a poco a poco, quasi inavvertitamente, e aiutati, accecati dall'onda crescente del favore popolare, si discende per la china pericolosa.

E l'arte va accostandosi al livello del mestiere, mentre gli applausi continuano... Ma non son più gli applausi d'un giorno, orgoglio del giovane artista. Intorno a lui si è formato come un vuoto che nulla giova a colmare; il vuoto che c'hanno lasciato gli intelligenti, gli aristocratici dell'arte, annoiati di simili concessioni.

La Torricelli dovette ripetere due pezzi, ma di tutto il programma si sarebbe voluto il *bis*. E sì che ella si sacrifica in parte suonando un violino assolutamente meno che mediocre, per cui certi effetti, specie negli accordi, nei passi a note doppie, anche per lo stridore del cantino, riescirono manchevoli.

La secondò egregiamente al pianoforte il Romaniello, applauditissimo poi per un suo valzer Capriccio, un po' Chopineggiante, che non basta a darmi un'idea esatta del suo valore come compositore, ma che intanto gli ha dato agio di rivelarsi esecutore vigoroso, sicuro e brillante.

Del resto domenica avrà luogo un secondo concerto, ed allora s'avrà campo di apprezzare anche meglio questo giovane concertista.

Intanto è cosa consolante il poter, dopo un successo grande e sincero come quello di ieri sera, conchiudere che all'Italia non vengono meno, checchè si dica, le nature veramente elette d'artista. Tratto tratto, quando meno ce l'aspettiamo, qualcuna se ne rivela con insolita potenza; e nel novero di queste va certamente ascritta Metaura Torricelli.

E. P.

— Ecco il programma del secondo ed ultimo concerto che avrà luogo domenica, 20, alle ore 2 1/2 pom., al teatro Alfieri. Prima per altro di enunciarlo ci sia permessa una parola di sincero encomio all'egregio signor Fornada e soci, che, proseguendo volonterosamente nella via intrapresa, sanno chiamare a raccolta in Torino e farci apprezzare quanto di meglio in fatto di concertisti vanti oggi l'arte.

1. Scarlatti: Sonata in *sol minore* (trascrizione di Tausig); Boccherini: Minuetto in *mi maggiore* (id. di Pauer); Turini: Presto (id. di Cesi) — Romaniello.
2. Vieuxtemps: Fantasia appassionata (Introduzione - Tema variato - Largo - Saltarello) — Torricelli.
3. Schumann: Primo tempo della sonata in *sol minore*; Mendelssohn: *Sull'ali del canto* (Trascrizione di Liszt); Westerhout: Momento capriccioso — Romaniello.
4. Bazzini: Ballata; Moszkowski: *Bohémienne* — Torricelli.
5. Romaniello: Gavotta, Notturno, Scherzo — Romaniello.
6. Simon: *Berceuse*; Hauser: Rapsodia Ungherese — Torricelli.

Teatro Scribe. — Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo un concerto di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto.

Auguriamo di cuore che alla nobilità dello scopo corrisponda il successo, successo che la valentia di coloro che prendono parte alla rappresentazione, e la varietà del programma fanno sperare con molto fondamento.

Ecco la distribuzione dello spettacolo:

Parte prima.

1. Weber — Polacca brillante per pianoforte a quattro mani - Signorina Laura Galli e maestro Carlo Calegari.
2. Narone — *Fior di cipresso*, romanza per arpa - Signorina Carolina Narone.
3. Servais — Fantasia per violoncello - Maestro Tancredi Forneris.
4. Verdi — *Traviata*, preludio atto 4° / Forneris — *Vita e Arte*, pizz. polka — eseguiti dal Circolo mandolinisti e chitarristi
5. Donizetti — *Lucrezia Borgia*, aria - Signorina Carolina Sala.

Intermezzo: *Non tutte le liti son frutto d'odio*, scherzo comico di Paolo de Koch, nel quale prenderanno parte le signorine I. Barco, I. Bassi e cavaliere Domenico Bassi.

Parte seconda.

1. Chopin — Primo concerto (allegro maestoso) - Signorina L. Galli.
2. Donizetti — *Favorita*, aria - Signorina C. Sala.
3. Liszt — *Les patineurs* - Signorina L. Galli.
4. Blumenthal — *La source* - Signorina C. Narone.
5. Rachner — Reminiscenze sul *Trovatore* per due pianoforti - Signorina L. Galli e maestro C. Calegari.

Al pianoforte maestro Luigi Ghidini e maestro Giuseppe Paglino.

Accademia estemporanea alla Filotecnica. — Un pubblico scelto e numeroso assisteva ieri sera al trattenimento di poesia estemporanea dato dal [illegible] Luigi Ridolfi. Questi improvvisò parecchi sonetti sulle strane ed assurde rime proposte dagli astanti, superando con verve ammirabile tutte le difficoltà del tema.

La divertente seduta ebbe termine fra gli applausi degli uditori.

Il senatore Linati contro le commedie del 500. — Il senatore conte Filippo Linati ha pubblicato sulla *Lega Lombarda* (giornale clericale milanese) una lettera aperta al ministro della pubblica istruzione, nella quale protesta contro il tacito consenso dato dalle Autorità alle Compagnie drammatiche di riprodurre, nelle varie città italiane le commedie del 500 — della cui ricostituzione fu dato il primo esempio in Torino — e invoca dal ministro stesso una circolare alle competenti Autorità, perchè siano quind'innanzi assolutamente proibite quelle « sconcie commedie. » — Il conte Linati fa questa protesta e questo appello in nome della morale! — Notiamo, senza obbiettare, come cronisti.

La Proserpina, di Saint-Saëns. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Parigi:

« Ieri sera, al teatro dell'Opéra Comique, ebbe luogo la prima rappresentazione del dramma lirico: *Proserpina*, musicato dal maestro Saint-Saëns.

« L'opera non ottenne che un mediocre successo. »

— In aggiunta a quanto ci telegrafa il nostro corrispondente, diciamo che in genere si è trovata poca novità nell'invenzione melodica, e monotonia; nulla in tutto lo spartito che veramente fermi l'attenzione.

Proserpina, per dirla con frase comune, lascia il tempo che ha trovato. Interessante invece per molti particolari, per finezza, per ricchezza lo strumentale.

I caratteri dei personaggi non sono ben delineati, nè giova la musica a dar loro efficacia. Fra i pezzi che piacquero di più c'è una elegante pavana ed il finale del secondo atto. Il terzo e quattro atto passarono fra segni visibili di stanchezza nel pubblico. Egli è che l'opera procede faticosamente, senza varietà di colorito. Buonissima l'interpretazione, specialmente affidata alle signore Salla, Simonnet ed ai signori Taskin, Lubert e Cabales.

Orchestra e cori inappuntabili sotto la direzione del Danbé.

CRONACA

Venerdì, 18 marzo.

L'arrivo del 6° bersaglieri. — Alle ore 11,0 di ieri sera giunse dalla linea di Genova il 6° reggimento bersaglieri, comandato dal colonnello Bruti Bruto, testè destinato di guarnigione nella nostra città.

Il lungo treno si fermò nella stazione di Porta Nuova, e dopo che i soldati furono discesi dai vagoni, retrocedette fino al Bivio del Vallino per lo scarico dei cavalli, dei muli, dei carri e degli oggetti di casermaggio.

All'arrivo dei bravi militari non vi erano nell'interno della stazione che un tenente-colonnello ed un capitano di stato maggiore e pochi altri ufficiali.

All'esterno invece vi era una folla di cittadini, che al passaggio del reggimento gridò: *Evviva i bersaglieri!*

Una nuova Cucina economica. — Si è aperta l'altro ieri, a mezzodì circa, come avevamo annunziato, la Cucina economica centrale di via Santa Teresa, n. 12.

Essa è l'antica Cucina n. 5 che già era stata aperta in via Stampatori, e venne trasferta in locali più ampi e più adatti, che si aprono nel cortile della casa predetta.

L'impianto è stato fatto secondo il sistema di tutte le altre Cucine economiche.

Il Comitato generale delle Cucine era rappresentato all'inaugurazione dal presidente prof. Pugliani, dal comm. Tensi, cav. Ferraris Carlo, ing. Corradini e dal signor Goldmann. Erano stati invitati ed intervennero il ff. di sindaco cav. Melchiorre Voli, i consiglieri comunali Casana, Riccio, Salvetti, il comm. Frescot, il comm. Malvano, il cav. Avvilia della Camera di commercio, il comm. Roggeri della Corte d'assise, alcuni rappresentanti di giornali ed altri signori.

Gli invitati vollero assaggiare i prodotti della Cucina, gustando una minestra, che trovarono eccellente.

Non venne fatto alcun discorso.

L'orario della nuova Cucina è stato fissato dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e dalle 5 alle 8 pom.

I primi risultati della nuova Cucina sono eccellenti. Oltre ad un forte consumo di vivande all'interno della Cucina, si fa pure una grande esportazione, il che prova come la Cucina popolare non giovi solo agli operai, ma anche alle famiglie degli impiegati, le quali, credendo, non sappiamo con quanta ragione, che non s'addica al loro decoro di entrare in quel locale, o forse trovando semplicemente la cosa più comoda, mandano a pigliare minestra e pietanze.

Ciò del resto non fa che confermare l'utilità grande di queste Cucine, che giova augurare si moltiplichino nella nostra città a miglioramento e benessere delle classi popolari.

Associazione generale fra gl'impiegati civili di Torino. — Studiata e preparata nell'ambito privato, ed in breve potenzialmente, nata quest'associazione sarà domenica, 20, solennemente affermata nella sua vita forte, in pubblica assemblea. Ora, dunque, ci si può rivolgere pubblicamente agl'impiegati non ancora edotti di essa o renitenti agli amichevoli inviti dei membri del Comitato promotore, e con linguaggio sicuro dir loro: Venite a noi e con noi chè gl'ideali maturantisi stan per convertirsi in una realtà bella ed utile!

La sera del 12, all'adunanza del Comitato prendevano parte al primo esame dello statuto 75 dei suoi 120 membri, consegnando nel contempo al banco della presidenza 807 adesioni, non computate le proprie. Ed è lecito sperare che all'assemblea plenaria del 20 l'Associazione conterà non meno di un migliaio d'aderenti; principii più incoraggianti, più larghi di promesse per l'avvenire non si potrebbero desiderare. Infatti, è diggià entrato nel criterio di molti, e, giova sperarlo, sarà fra breve convinzione di tutti gl'impiegati torinesi che, a migliorare le loro condizioni economiche e sociali (lasciate, almeno nell'ultimo ventennio, nonostante l'incalzante progresso della vita civile e le cresciute esigenze di essa, per noncuranza delle amministrazioni, allo *statu quo*) non l'azione individuale potrà riuscire, sibbene solamente l'associazione di tutte le volontà, di tutte le intelligenze, ed il concorso finanziario d'ognuno; concorso alla portata di tutte le borse, poichè non si tratta che di una lira al mese, a tanto salendo la quota sociale.

Enumereremo qui i vantaggi che ci è dato ripromettersi, senza tema d'esser tacciati di sognatori, stando a provare la possibilità di ottenerli l'essere questi già fatti compiuti dalla nostra consorella di Milano. Questa, in poco più d'un anno, da 804 è salita a 2200 soci, si è fatta creatrice d'una banca cooperativa, in floridissime condizioni finanziarie, d'una unione cooperativa non meno fiorente, d'un ristoratore sociale, senza tener conto d'uno splendido locale di ritrovi amichevoli ed istruttivi. E tutto ciò si farà pure dalla nostra Associazione, certamente!

Supplirà alla brevità di questi cenni la esposizione che di tutto farà all'assemblea del 20 l'egregio prof. Costanzo Rinaudo, anima di questo Corpo nascente, e che presto raggiungerà virilità robusta, se, come è lecito confidare, non gli mancherà l'appoggio di tutta la numerosa ed intelligente classe, in cui vantaggio sta per sorgere.

Uno del Comitato promotore.

Veglia di beneficenza al teatro Carignano. — Rammentiamo al pubblico torinese la grandiosa festa da ballo in costume che la Società *Mercurio*, presieduta dal sig. A. Vittorio Pini, darà al teatro Carignano la sera del 19 marzo, alle ore 11 1/2 pom.

La Società Mercurio ha organizzato un grandioso Banco di beneficenza dei 500 bellissimi oggetti stati regalati dal signor Carlo Manfredi.

Gli apparecchi d'illuminazione e l'addobbo saranno sfarzosissimi, e questi offerti pure *gratis* dalle ditte: Bachi Leone e C., Bocciolone e Luigi Dutto.

La Società sta organizzando bellissime sorprese per rendere attraente la festa.

Onorificenza. — Apprendiamo con piacere che il Re in occasione del suo genetliaco ha insignito del grado di grande ufficiale della Corona d'Italia l'abate comm. Giovanni Antonio Favarino, prefetto della Reale Basilica di Superga.

Le nostre congratulazioni con l'egregio comm. Favarino per la ben meritata onorificenza.

Per la morte di una maestra. — Una prima lettera da noi pubblicata circa la condotta poco umana e gentile tenuta dalla Direzione delle scuole comunali di Torino nella morte della direttrice della sezione Monviso ha provocato un vero plebiscito. Eccone due altre sullo stesso argomento e dello stesso tenore, le quali rincalzano quella prima:

« Sotto questo titolo, nella Cronaca della gazzetta del 15 marzo, con parole molto temperate si criticava il modo punto lodevole con cui si procedette, da chi presiede alle sorti delle nostre scuole comunali, nella recente luttuosa circostanza della morte della direttrice della Scuola femminile Monviso.

« Padre di una bambina che frequenta quelle scuole elementari, sottoscrivo pienamente a quelle assennatissime osservazioni. Mando alla scuola i miei figli non solo perchè si istruiscano, ma anche perchè si educhino, e non mi pare proprio che sia quello seguito il modo di educare la mente ed il cuore.

« Non potei sulle prime credere a tanta trascuranza, e mandai appositamente a chiedere più precise informazioni. Mi fu detto che, ritornando sulla primitiva deliberazione di non far nulla, all'accompagnamento funebre sarebbero intervenute la terza e quarta elementare, anticipando di mezz'ora i funerali, perchè le bimbe avessero tempo di ritornare alla scuola di disegno, *ma che non c'era l'obbligo di intervenire.*

« Conosco delle città di molto minor importanza di Torino, che queste cose sanno farle in modo ben più lodevole, e, per vero dire, ci vuol poco.

« Volle il caso che fosse un giorno di giovedì, ed il numeroso stuolo di maestre e di madri di famiglia potè supplire alla trascuranza inconcepibile dell'Ufficio municipale, ed onorare come si meritava la compianta defunta. »

(*Segue la firma*).

« *Ill. sig. Direttore*,

« Alla gentilezza della S. V. mi rivolgo acciò voglia inserire la presente nel suo diffuso giornale.

« Pareva pianeo di onore a quanto si scrisse in morte dell'egregia e compianta direttrice della sezione Monviso. Fui sua allieva, e lo posso dire: ella era buona ed amorevole, e sempre ebbi per lei la riverenza di una figlia, l'affetto d'una amica, la riconoscenza incancellabile d'una alunna.

« Stringe il cuore vedere come ad una maestra di tanti meriti la Direzione delle scuole non abbia pensato a renderle nemmeno il più piccolo onore. Ma sensi di gentilezza non allignano nell'animo di chi presiede alle scuole municipali; e sarebbe tempo che alle sonore e rimbombanti parole che i signori della Direzione qualche volta in pubblico si compiacciono dire riguardo alle maestre, come nella recente distribuzione dei premi, sarebbe tempo davvero che a tali parole corrispondessero i fatti... (*Qui sopprimiamo un periodo*)

« Virtù, gentilezza, bontà ed ingegno t'adornavano, o cara, indimenticabile mia prima maestra; per trentasei anni prestasti l'opera tua operosa ed intelligente a pro dell'educazione delle bambine, eppure la Direzione delle scuole non credette conveniente darti un estremo tributo di stima. Per trentasei anni non t'han forse pagata, basta!

« 16 marzo 1887.

« *Una maestra municipale.* »

Ancora la questione del concerto di beneficenza. — Ci scrivono, e per mantenerci imparziali nella questione pubblichiamo:

« *Egregio sig. Direttore*,

« La Ditta sottoscritta prega la S. V. di voler dar posto nel suo accreditato giornale a queste poche linee, non già per rispondere all'articolo inserito ieri sotto il titolo *Avviso al pubblico*, poichè a tutti è ormai noto l'impegno che sempre si è preso ogni qual volta si ricorse al nostro stabilimento per opere di beneficenza e distribuzioni di biglietti, ecc., ecc., ma solo per appurare il fatto che la Ditta, nell'accettare l'incarico di smaltire i biglietti del Concerto di beneficenza in parola, non aveva nessun motivo d'incagliarne la vendita, e se ad una unica signora, che fece ricerca di una poltrona, le fu risposto non avere ancora ricevuto i biglietti dal Comitato, ciò fu per puro e semplice equivoco e null'altro.

« Perdoni del disturbo, e con tutta stima ci dichiariamo « Bianchi fratelli. »

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 10, ed in quelle di chirurgia malati 4.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si ha la seguente disgrazia:

Lupi Paolo, d'anni 26, bracciante, per schiacciamento della mano destra riportato sul lavoro.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 180.

Oggetti di furtiva provenienza. — Mercoledì scorso, nel pomeriggio, una donna aggiravasi sospettosa nei pressi del Monte di Pietà (sede centrale). Due guardie di P. S., che quasi sempre sono di servizio in quei paraggi, notarono l'attitudine di quella donna, la quale, vedendosi osservata, fece l'atto come d'allontanarsi.

Allora gli agenti, insospettitisi, le tennero dietro e, raggiuntala, le richiesero delle generalità e dei motivi di questo suo modo di agire.

Essa si mostrò restia e le guardie la condussero in Questura.

Ivi, frugatala, le trovarono nascosti nelle tasche diversi orologi ed alcune catene d'oro e d'argento.

Incalzata dalle interrogazioni, finì per confessare che tutta quella roba proveniva da un ingente furto perpetrato pochi giorni or sono in Cuneo, ed essere lei incaricata di venderla od impegnarla.

L'arrestata si chiama F. Maddalena, d'anni 31.

Paralisi alle gambe. — Una guardia urbana fece trasportare all'Ospedale Cottolengo certo Brignolo Giovanni, d'anni 44, trovato nella via Lagrange affetto da paralisi alle gambe, per cui era impotente a reggersi in piedi.

Una pezza da 20 lire falsa. — Il cappellaio sig. Dugone Matteo, che ha negozio nella via Po, fece arrestare da una guardia urbana certo R. Felice, d'anni 48, negoziante di commestibili, perchè avendo, fatto acquisto di un cappello nella bottega del Dugone, tentava pagarlo con una moneta da 20 lire riconosciuta falsa.

Disgrazia. — Certo Carbonara Pietro, di anni 47, operaio alle Officine ferroviarie a Porta Nuova, si lasciò cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina e si ebbe lacerata la prima falange del dito medio.

Venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, e quindi, essendo stato giudicato guaribile in 12 giorni, preferì andarsene a casa.

Carro e cavallo nell'acqua. — Il carrettiere Graglia Giuseppe, mentre scaricava dei materiali dalla sponda sinistra del Po in regione Vanchiglia, oltre la cinta, il cavallo che era attaccato al carro del Graglia retrocedette e precipitò nel fiume col rotabile dall'altezza di 10 metri circa.

Accorsero varie persone, fra cui certo Tamagno Domenico, e fra tutti trassero dall'acqua carro e cavallo ancora in buono stato.

Per quattro soldi. — Zucchi Gaudenzio, rivenditore di giornali sotto il porticato di casa Sclopis (piazza Palazzo di Città e via Garibaldi), ha sovente abitudine di lasciare i giornali sullo zoccolo dei pilastri e quindi si allontana per disbrigare le sue faccende.

Alcuni avventori, passando sotto il porticato, si servono di giornali e lasciano il soldo.

Ieri, verso il mezzogiorno, un tale si accostò al banchetto dello Zucchi, e, invece di prendere il giornale e lasciare il soldo, credette meglio arraffare quattro soldi che stavano sopra un mucchio di gazzette e poi fuggì. Una guardia urbana, che aveva visto il fatto, arrestò il ladro e lo condusse alla Questura.

Quivi egli si è qualificato per certo M. Giovanni, d'anni 29, di Villarbasse.

Suicidio. — Stamane, alle ore 8 1/4, certo Chiaberto Antonio, d'anni 35, falegname, abitante in via Ponte Mosca, 17, piano primo, si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo all'istante cadavere. Egli era a letto coperto della sola camicia. Era ammogliato, ma senza prole. Non si conoscono le cause che possono avere indotto quell'infelice a togliersi così miseramente la vita.

Un portamonete. — La guardia urbana Razzetti rinvenne nei pressi del Palazzo di Città un portamonete contenente poche lire. Egli lo consegnò subito all'Ufficio di polizia municipale.

Ospitalità mal corrisposta. — Certo Bartolomeo Toselli, d'anni 28, suonatore ambulante ed accordatore di pianoforti, mercoledì sera, a tarda ora, incontrò un suo conoscente per nome Luigi, il quale, non si sa sotto qual pretesto, gli chiese ospitalità per la notte.

Il Toselli accondiscese alla domanda e lo condusse a casa sua, via Tiziano, ma al mattino l'amico Luigi s'allontanò inosservato portando via una cassetta piena d'utensili da orgnaiuto del valore di L. 100.

La Questura, informata del fatto, fece subito attive ricerche, le quali diedero per risultato il sequestro della cassetta rubata, la quale cassetta era stata venduta, forse per poche lire, ad un rigattiere nei paraggi della Consolata.

E così, rinvenuta la cassetta, non sarà difficile si possa anche trovare il ladro.

Arrestati: Tre pei soliti sospetti e oziosi.

Pei danneggiati dal terremoto.

Totale lista precedente L. 15,334 25.

Botteri Nicomede, L. 10 — Mad. Giacinta Pozzi Montiglio, 50 — Ricavo lotteria di beneficenza in Sant'Antonino di Susa, 290 — Oblazioni private, id. 32 — *Novella Società operaia*, id. 20 (V. lettera da Sant'Antonino). — Totale L. 15,770 60.

Scuole municipali di Rivoli presso Torino. — Compresi di amor fraterno, i bambini e le bambine di queste scuole municipali versano pure i loro tenuissimi risparmi a beneficio dei fratelli liguri danneggiati dal terremoto.

Elementare 3ª e 4ª femminile a sigª maestra Abbate, L. 7 15 — 2ª id., 1 70 — 4ª maschile Daudano 5, 0 50 — Brémont L. 0 30 — Morra C. 2ª, 0 50 — Rossel A., 0 50 — Tavolada B., 0 50 — Vistil A., 0 50 — Prof. Giov. Batt. Armanetto, insegnante della 4ª, 5. — Totale L. 17 65.

Il 16° elenco del Comitato torinese pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto porta il totale delle somme raccolte a L. 134,321 05.

Figurano in questo elenco L. 1000 date dal barone Leopoldo De Rothschild e dalla baronessa Alfonso De Rothschild.

Da Pigna, in provincia di Porto Maurizio, riceviamo lagni perchè i soccorsi non giungono colà in misura sensibilmente confortatoria.

Pigna ebbe 21 case danneggiate per modo da essere dichiarate inservibili e quasi tutte le altre più o meno gravemente guaste.

Richiamiamo l'attenzione dei Comitati di soccorso su questo Comune, che nella sciagura generale è alquanto dimenticato.

In questi giorni di lutto e sventura per l'Italia nostra anche il paesello di Sant'Antonino di Susa volle pagare il suo contributo alla carità cittadina e venire, condizionatamente alle sue forze, in sollievo ai miseri fratelli della riviera ligure, così barbaramente devastata dai recenti terremoti.

Con gentile pensiero alcune signore e signorine costituirono un piccolo Comitato locale di beneficenza, appellandosi alla carità dei Sant'Antoninesi, i quali risposero con raro esempio di filantropia e disinteresse mediante oblazioni in denaro ed in natura in modo soddisfacentissimo.

Dalla vendita degli oggetti ricavati, eseguitasi dalle stesse signore promotrici della pia Opera di beneficenza, col mezzo di una sfarzosa lotteria da esse artisticamente ideata, nonchè dalle private oblazioni, fra cui degne sovr'altre di menzione quelle fattesi dal sig. direttore e lavoratrici addetti al soflcio Giorelli e Brano e dalla nostra Società operaia di mutuo soccorso, si ottenne, attesa la poca pubblicità che si potè dare alla cosa, la somma sotto ogni rapporto rilevante di L. 361 75, indipendente da quanto sarà per elargire in proposito il Municipio, pure favorevolmente disposto.

Ieri mattina, alle 11,30, si spegneva in Torino

l'avv. cav. Cesare Revel

nella ancor verde età di 47 anni.

Il Revel era direttore del giornale *Il Popolo Italiano*, nel quale propugnò in special modo gl'interessi operai. Fu pure membro di parecchie Società cooperative e di mutuo soccorso.

Il Revel lascia inconsolata una famiglia e addolorati molti amici e conoscenti.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato, 19 corr., alle ore quattro pom., partendo da piazza Statuto, 18.

ESTERO

Un nuovo digiunatore.

Berlino, 13 marzo.

(Coza) — « Che intriganti questi italiani! Se il diavolo si facesse uomo, prenderebbe di sicuro un nome in i. »

Così esclama il Cromwel di Victor Hugo, che ha ben poco da fare con quello della storia, al sentirsi salutare da un Mancini a nome del re di Francia e riverire da un altro italiano per conto della regina di Svezia. Quello era il tempo in cui l'italiano passava per il popolo diplomatico per eccellenza. Chi se ne ricorda ormai?

Venne poi un'epoca nella quale i nomi in i pullulavano sui palchi scenici. E fino a pochi anni fa, per esempio, nessuna prima donna tedesca o francese che si rispettasse tralasciava di raddolcire colla vocale italica l'asprezza delle sue consonanti transalpine. Anche quest'epoca sta per finire. Il povero i è già rotolato più in basso: esso non serve ormai di talismano, di commendatizia o d'insegna che ai saltimbanchi e... ai digiunatori.

Quando mi fu detto che un *norvegese* chiamato Francesco Cetti s'accingeva a ripetere a Berlino gli esperimenti di Succi e di Merlatti, pensai pertanto che quel Cetti fosse un *nom de guerre*, o, come suol dirsi fra le quinte, un nome d'arte accomodato alle tradizioni ed al gusto del pubblico. Ma mi son apposto male. Il digiunatore di Berlino si è chiamato sempre così; il padre, o il nonno, di lui era console d'Italia o d'uno Stato italiano a Stoccolma. L'i egli non l'ha preso a prestito, l'ha legalmente ereditato. Consoliamoci.

Sta in fatto però che nacque a Bergen, in Norvegia, 37 anni fa, e che nell'aspetto di lui tutto accenna allo scandinavo. Alto e sottile, coi capelli e i baffi biondo-cinerei, cogli occhi azzurri e la carnagione bianchissima, ogni giovanotto di Stoccolma o di Cristiania lo prenderebbe di certo per un compatriota puro sangue. Anche in un'altra cosa si discosta dai suoi modelli e dal paese dei suoi antenati. Succi digiuna perchè crede di possedere lo specifico contro la fame; egli vuol beneficare l'umanità. Merlatti digiuna per puntiglio e per ambizione, vuole che i giornali parlino di lui, che le belle signore s'impietosiscano sui suoi dolori e siano rapite in estasi dal suo coraggio. Cetti è più pratico: egli dice apertamente che digiuna per mangiare. L'anno passato esercitava il mestiere di *Gedankenleser* come dicono i tedeschi: indovinava, cioè, i pensieri altrui. Prima aveva corso per lungo tempo la Scandinavia e la Germania col suo flauto di suonatore girovago sotto il braccio. Coll'aiuto dell'una e dell'altra arte, ne imparò una terza, quella della fame. E di questa vuol vivere.

La Polizia di Berlino però gli ha giuocato subito un brutto tiro. Francesco Cetti, divorata la sua ultima bistecca alla tartara con guarnizione di tuorli d'uova, di acciughe e di cipolline, si era appunto recato nella sala del *Panoptikon* — museo di statue di cera — in cui deve compiere il suo digiuno di trenta giorni. In giubba e cravatta bianca, coi capelli arricciati ed una decorazione di colore oscuro all'occhiello, sedato mollemente sopra un divano, guardava con un sorriso di compiacenza la folla assiepata davanti al cancello, e moltiplicava forse mentalmente il numero delle teste pel prezzo del biglietto d'ingresso, quando uno *Schutzmann* con tanto d'elmo e di barba si fece largo e consegnò al proprietario dello stabilimento una lettera bollata. In essa il barone Richthofer, prefetto di polizia, diceva che l'arte della fame è conosciuta lenel dai tempi più remoti, ma fu sempre esercitata, come le arti liberali di una volta, gratuitamente, e daccchè c'è una Polizia ed una civiltà, anche segretamente. L'adrolaissimo quindi il signor Cetti di digiunare a sua posta a porte chiuse, in presenza del pubblico no.

Che fare? Alla pubblicità Cetti non ci tiene punto, quello che non può soffrire è la gratuità. I professori Virchow e Senator, che avevano già riempito la sala di strumenti ed apparecchi di ogni dimensione, e raccolto una squadriglia di quaranta giovani medici per sorvegliare notte e giorno il Cetti e misurarlo da mattina a sera, gli promisero di adoperarsi per racimolargli, mediante oblazioni private, una indennità di cento marchi al giorno. Cetti accettò, e continua pertanto a digiunare a porte chiuse... ed a credito.

Siamo al quarto giorno, ed i medici sono stupiti della disinvoltura con cui il nuovo Merlatti ha retto finora alla prova. È calato nel primo giorno di 30 grammi, nel secondo di 470, nel terzo di 502. Nel primo giorno non ha bevuto nulla, nel secondo 300, nel terzo 600 grammi d'acqua filtrata e d'acqua di Vichy. Ciononostante chiacchiera, ride, suona, e stamattina ha saltato a più riprese una barriera alta più di un metro.

TELEGRAMMI

Madrid, 17 (Ag. Stef.). — Imperversa una grande tempesta sulle nostre coste. Il brigantino italiano *Flavio* è naufragato presso Denia, in provincia di Alicante. L'equipaggio si salvò.

Key-West, 16 (Ag. Stef.). — Il R. incrociatore *Flavio Gioia* parte per l'Avana per completare la provvista di carbone. Prosegue per Porto Principe.

Madrid, 17 (Ag. Stef.). — Il ministro delle colonie lesse alla Camera un dispaccio in data 10 corrente annunziante che gli insorti di Mindanao si sottomisero e giurarono obbedienza alla Spagna. La spedizione ritorna a Manilla.

Mandalay, 16 (Ag. Stef.). — È scoppiato un grande incendio. Gravi danni.

TUNISI, 17, *ore 5,35 pom.* (Nostro part.). — Lunedì scorso, ricorrendo il compleanno di re Umberto, la colonia italiana venne ricevuta ufficialmente dal console generale italiano, cav. Malmusi.

Vennero pronunziati discorsi dettati da sentimenti di alto patriottismo e di devozione alla Casa di Savoia.

Gli oratori tutti ebbero calde parole di commemorazione pei caduti di Saati e Dogali.

PIETROBURGO, 17, *ore 4,50 pom.* (Nostro part.). — Si hanno questi altri particolari sul fallito **attentato all'imperatore di Russia.**

L'officina nella quale si prepararono le bombe esplodenti si trovava in una cantina comunicante col fiume Neva.

Dal fiume stesso si traeva la forza motrice per la fabbricazione della materia esplodente.

Le pareti ed il pavimento della cantina erano coperti con materassi e paglia per ammortire i rumori.

I congiurati avevano per segno convenzionale il motto: *Russia sanguinante*.

— Voci che corrono e che non c'è modo di controllare dicono di una rivolta nell'interno della Russia.

BERLINO, 17, *ore 9,44 pom.* (Nostro part.). — La *Kölnische Zeitung* dice che la decorazione dell'Aquila Nera conferta al ministro degli esteri italiano, on. Di Robilant, prova che il trattato d'alleanza fra l'Italia e le Potenze centrali è definitivamente concluso.

La base del nuovo trattato di alleanza è indubbiamente allargata, almeno riguardo all'assetto delle cose nel Mediterraneo.

— Va smentita la notizia che Bismarck abbia accordato a Ferdinando di Lesseps nella sua recente gita a Berlino di promuovere la restaurazione d'Ismail-pascià sul trono d'Egitto.

Tutt'al più è una minaccia che gli servirà per legarsi all'Inghilterra.

— Il luogotenente-generale governatore di Alsazia e Lorena si reca a Berlino.

Corre voce che questo viaggio sia fatto nello scopo di concordare l'annessione diretta della parte lorenese alla Prussia.

Montevideo, 15 (Ag. Stef.). — È giunto il piroscafo *Smeatontower* della linea La Veloce; proseguirà domani per Buenos Ayres, Rosario e Santafè.

Pietroburgo, 17 (Ag. Stef.). — Durante il ricevimento di martedì presso il granduca Wladimiro, venne molto notata l'attitudine calma e il buon umore dell'imperatore, che si intrattenne lungamente coll'ambasciatore tedesco.

Parigi, 17 (Ag. Stef.). — Tutti i membri della Commissione del Senato sono favorevoli al rialzo dei diritti sui cereali.

PARIGI, 18, *ore 9,5 ant.* (Nostro part.) — I giornali recano i particolari di un **orribile delitto**, il quale ha destato nella popolazione parigina una commozione vivissima.

Certa Montille, ricca mondana, abitante in via Montaigne, è stata trovata assassinata nel suo stesso alloggio.

Accanto a lei giacevano i cadaveri della sua figliuoletta dodicenne e della sua cameriera!

La Polizia è sulle traccie dell'assassino, il quale dev'essere un giovane amante della Montille di passaggio per Parigi.

Costei era riccamente mantenuta; le sono stati trovati in casa, intatti, tanti gioielli per duecento mila franchi.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La Famiglia **Antonino** e congiunti, profondamente commossi, ringraziano tutte le cortesi persone che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e di affetto al loro caro defunto

Comm. Giacinto Antonino

e chiedono venia a tutti coloro ai quali in sì dolorosa circostanza non fosse pervenuta la lettera di annunzio. c 1105

STATO CIVILE. — Torino, 17 marzo 1887.

NASCITE 24: cioè maschi 16, femmine 8.

MATRIMONI. — Bogino Francesco con Carrù Annunziata — Drovetto Giuseppe con Longo Margherita — Foa Andrea con Bassino Emilia — Scribante Paolo con Morgando Angela.

MORTI. — Blachier comm. ing. Federico, d'anni 80, di Torino, ispett. gen. al R. Economato generale dei Benefizi vacanti, in ritiro.
Ferandi Stefano, id. 65, di Bagnolo, geometra.
Girelli Achille, id. 42, di Occhieppo Superiore, caffett.
Bertoglio Sua n. Geninatti, id. 18, di Varisella, passam.
Revel cav. Cesare, id. 48, di Pinerolo, avvocato.
Alberti Eugenia, id. 6, di Torino, scolara.
Viarzi Maria, id. 67, di Cortemiglia, agiata.
Rubiola Giovanni, id. 84, di Torino, contadino.
Miola Giuseppe, id. 47, di La Cassa, mendicante.
Barberis Giuseppe, id. 42, di Cantalupo, falegname.
Danck Edoardo, id. 90, di Muzzano, tintore.
Mondino Giovanna, id. 60, di Mondovì, cuoca.
Chiambretto Caterina, id. 77, di Corio Canavese, tess.
Morena Paola n. Vià, id. 60, di Albenga, agiata.
Ricci Maria, id. 70, di Brano, cuoca.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Venerdì, 18 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A). — *Il ratto delle Sabine*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Il ratto delle Sabine*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Fatinitza*, operetta.
SCRIBE, ore 8 1/4. — Concerto di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *'L cariocò d' Turin*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La coda del gatto*, commedia.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 17 marzo.
Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali min. +0.8 mass. +5.8
Acqua caduta mm. 2.0 — Max. della notte dal 17 — 2.6.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 19 marzo 1887. — Nascere del Sole 6.20 — Meridiano 0.27 — Tramonto 6.29 — Nascere della Luna 3.50 matt. — Meridiano 9.40 matt. — Tramonto 1.35 sera. — Giorno della Luna 23.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 17 marzo (*sera*)

Festa.

Liverpool, 17 marzo (*sera*)

Coloni. — Vendite generali, balle 15,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13,000.
Mercato fermissimo.
Cotoni indiani prezzi fermi.
Importazione della giornata 1000.

Havre, 17 marzo (*sera*)

Coloni. — Vendite balle 800.
Mercato fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 1000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 17 marzo (*sera*)

Frumento. — Importazione		Quintali	1000
»	— Vendite	»	3700

Mercato calmo.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela pard.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Regali per S. Giuseppe.

Per signore.
Ventagli in ogni genere.
Nécessaires per cucire.
Porta-profumi.
Broches in argento e fantasia.
Orecchini con diamanti carbonici.
Braccialetti d'argento e nikel.
Fermagli, medaglioni, ecc.

Per signori.
Portafogli novità.
Portasigari e sigarette.
Portaorologi in bronzo.
Tavoli per fumatori.
Calamai in bronzo e fantasia.
Anelli con diamanti carbonici.
Catene *doublé* e nikel.

Copioso assortimento in oggetti di novità e fantasia a prezzi ridottissimi, di vera convenienza, presso lo

Specialità Viennesi 174
di GIUSEPPE ERBER
Piazza Castello, 19, rimpetto all'**Hôtel Europe.**

CAPPELLERIA I. PRATI
DIRETTA DA **T. GENETTI, via Roma, n. 1.**
Cappelli di primissima qualità, nazionali, della rinomata Ditta **BORSALINO GIUSEPPE F.lli**, di Alessandria, e delle migliori **Fabbriche estere. — Cilindri, Gibus, Berretti** d'ogni sorte. 966

Per S. Giuseppe
Molti articoli novità in scatole
Profumeria di Parigi
Liquori esteri in anfore fantasia
Confette vini di lusso
a prezzi ridotti
Articoli gastronomici squisiti.
PRESSO LA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
Torino - *Via Garibaldi, 22* - **Torino.** 1092

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.
Partirà il 3 aprile
solo per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
NORD-AMERICA
Viaggio in **15** *giorni.*
Prezzo di passaggio
per Montevideo e Buenos-Ayres
1ª Cl. Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Cl. Fr. 180.
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia.** 620
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS

È APERTA LA
GRANDE SARTORIA
per uomini e ragazzi
PIETRO NOVARINO
via Lagrange, 38, TORINO. 1107
Taglio elegante e prezzi modici.

ALLE FAMIGLIE
ECONOMIA — COMODITÀ
Grande assortimento di cucine, caloriferi, apparecchi d'illuminazione a gas dei migliori e più perfezionati sistemi.
PREZZI LIMITATI.
SI FANNO PURE IMPIANTI PAGABILI A RATE MENSILI.
Motori a gas - Otto da 1/3 a 60 cavalli forza.
BRACHI, ENGEL E C.
Studio di Ingegneria industriale
TORINO — *Via Carlo Alberto, 22* — TORINO. (4)

Cancellate 1097
in rovere, solide, inchiodate, per ferrovie, giardini e chiusure di caccia.
COMBUSI [illegible]
via dei Fiori, n. 36,
Borgo S. Salvario,
TORINO.
Si spediscono prezzi e disegni gratis.

Stabilimento di confezione
per signore e ragazzi in generi di biancheria, vesti, vestine, mantelletti, cappelli e generi di moda.
Specialità corredi da sposa e da battesimo
e costumi per bambini.
A. PARADISI-MANARI corso Vittorio Eman., 64, TORINO. 979

Cestine per tenervi le posate. 1169

Comodissime per tenere le posate in ordine ed in buono stato. Pronte in molti modelli da L. **6 30** in più.
Unico deposito nel Negozio coltellinaio **CARLO SIGISMUND,** 8, via Provvidenza, **Torino,** e 59, corso Vittorio Emanuele, **Milano.**

Grande Orologieria
ALBERTO ROCCA
Via e piazza Lagrange, TORINO.
Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio. 464

TIRI A SEGNO NAZIONALI.
Fabbrica di **Bersagli** meccanici a movimento continuo di scuola. — **Tura bottiglie** ad ingranaggi e ad inalato a doppio uso. — AI PESCATORI. **Grisolini** per **pesca.** — PANATTIERI. Modelli per pane di lusso. — *Fornelli* **arrosti-carne** economici a 4 usi. — Ferri per fare **canestrelli e particole.** — *Via Barbaroux, 28 e Botero, 7.* — **STELLA F.lli**, fabbri-meccanici, Torino. 1141

ELISABETTA VED. GRAGLIA
pregiasi avvertire la sua clientela d'aver trasferto il suo negozio di
Turaccioli di Spagna
in via **Davide Bertolotti e Robilant, 3,** seguito via Privata, ultimo angolo di via Alfieri, a ponente di piazza Solferino, casa Marsaglia. 536

Per cessante commercio incanto mobili uso caffè.
Martedì 22 corrente mese e giorni succ., ore solite, via Saluzzo, angolo via Berthollet, si venderanno tutti i mobili ed oggetti arredanti il **Caffè Saluzzo in Torino.**
Prima dell'incanto si cederebbe il locale per uso caffè, liquorista od altro, con tutto o parte del mobilio a trattative.
Rosap. dal geom. CHIANTORE, via Burdin, 4. C 1169

INCANTO di effetti mobili ad uso alloggio, caduti nell'eredità della fu sig. ved. BAZZANO. **Lunedì 21** corr., ore solite, via Lagrange, n. 35, piano 2°, *Torino.*
C 1176 L. DUPRAZ.

Incanto forzato
per immediato sgombro (piazza Castello, n. 18, casa Molano).
Nei giorni **18** e **19** vendita di mobilio uso famiglia, *quadri, specchi, pendole, chincaglie, ecc.* 1154

Incanto di mobili
via Pescatori, 7, oggi 18 corr. e successivi. C 1162

Incanto stabili
in San Maurizio Canavese.
Il notaio *Turbil Emilio* procederà alle ore **10** antim. del giorno **20** corr., nello studio del geom. Clara, alla vendita per incanto e definitivo deliberamento di n. 18 lotti *prati irrigui* al prezzo per ciascun lotto e condizioni di cui in apposita relazione, visibili presso il notaio stesso in Torino, via Sant'Agostino, n. 26, ed in S. Maurizio presso il geom. Clara.
Torino, 4 marzo 1887.
C 960 *Not.* TURBIL EMILIO.

Cedesi *per cessazione di commercio* **Trattoria e Bottiglieria** avviatissima, posizione centrale non poco rilievo.
Dall'esclusiv. L. DUPRAZ, via Barbaroux, 10, *Torino.* C 1177

Venderebbesi Casa di campagna sita in *Luserna* (Pinerolo), composta di 10 camere, piccolo giardino, scuderia e rimessa. — Per trattative dirigersi al portinaio via Carlo Alberto, n. 39, in *Torino.* C 1088

VENDITA od AFFITTO. Due Stabilimenti con forza idraulica abbondante, sicura, vicino a Torino e ferrovia. Mano d'opera buon mercato. — Scriv. alle inìz. **C 177 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da vendere
Grandiosa villa
posta sui colli di Torino, regione Mongreno, a venticinque minuti di distanza dal ponte Barra, sulla linea del tramway Torino-Gassino, con vasto fabbricato civile e giardini e cappella; fabbricati rustici e cantina modello di recentissima costruzione, con vigne in ottimo stato e scelta collezione di viti americane resistenti alla fillossera; prati e boschi della superficie approssimativa di ett. 9,25, gli 24,25, il tutto riunito in un sol corpo chiuso tutto all'intorno, meno per breve tratto, da robusto muro di cinta.
Rivolgersi per le trattative al l'avv. V. Dogliotti, via Garibaldi, n. 37, piano 1°. C 914

Da rimettere in via Garibaldi posizione bellissima, uno dei principali negozi. — Ricchissima facciata, locale di fondo, anche aumentabile e dipinti, stoffe, mobili, vetrine, ecc. (stoffe per uomo). — Per schiarimenti scrivere al N. **47-1146, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

R. N. G. Successa grave disgrazia. Rimediando vedremo la settimana pross., però avviso ancora. C 1145

Una signora darebbe **camera e pensione.**
Scrivere al N. 55 e 1198 Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Provvedetevi tutti
della **Polvere della birra** che con facilità offre eccellente birra del costo di soli cent. 12 al litro. Pacco per 25 litri L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Soave e C.**, via Regina, 10, Torino. 7

La Valigieria
la via S. Maurizio, n. 24, **venne trasferita** sotto la **Galleria Geisser** (Natta). — Specialità in casse e bauli a prezzi convenienti. Torino. 1049

ELISIR ANTINERVOSO DELBECCHI
pronto e sicuro rimedio contro tutte le malattie nervose e specialmente contro
l'EPILESSIA (mal caduco)
si prepara esclusivamente nella farmacia chimica di **Paolo Delbecchi,** via Rosine, n. 8, **Torino,** e si vende nelle principali farmacie del Regno.
Flacone grande L. **10** — Flacone piccolo L. **6.**
Aggiungendo cent. 50 si spedisce franco. 792

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 80
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107,** ***Torino***

GUANO NATURALE
del Governo del Perù
La sola importazione diretta dalle Isole del Perù, concessa per tutto il mondo alla *Compagnie Commerciale Française* di Parigi. — Arrivi recenti di buona qualità a prezzi ribassati in base al contenuto:

Da lir. 200 e da lir. 205	per tonn.	per partite di 20 tonn.	o più
» 205 » 210	»	»	8 a 20 tonn.
» 210 » 215	»	»	minori di 8 tonn.

Reso **franco** alla stazione di **Sampierdarena** in sacchi piombati per garanzia del compratore.
Unici Rappresentanti e Depositari in Italia
sigg. GRANEY BROWN e C.
Genova — Via Garibaldi, già Via Nuova, 7 — **Genova**
Solito unico deposito del vero **Guano disciolto del Perù.**

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri asfaltici per fondamenta** di case — **Feltri** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro silicato, isolante, incombustibile.**
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

C 1162

Affittansi pel 1° aprile
in via Berthollet, 16, vari alloggi grandi e piccoli. C 1172

D'affittare Alloggio di 10 membri con acqua e gas, al 2° piano. — Dirigersi al portinaio via S. Tommaso, 7. C 1021

D'affittare: Alloggio di 12 camere al 1° p. nobile; Altro di 7 camere al 4° p., tutto nuovo e magazzino palchettato. Via San Massimo, n. 5. C 1098

Villa uso società d'affittare presso *Torino.* — Dal rag. S. A. Fontana, via P. Tommaso, 12. C 10.6

Seme Bachi a bozzolo giallo
delle rinomate Case
Hilarion Meynard e C.
ROUBÉ e PHILIBERT di Valreas, presso **G. COLLINO,** via S. Francesco da Paola, 11, **Torino.** 811

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivali al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo,** via Ospedale, 5; **R. Bacher,** 8, piazza Carlo Felice; **Torta,** via Roma, 4; Torelli, via Roma, 13; **C. Manfredi,** via Finanze, 3 e 5. 10

MALATTIE di PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO
DI CALCE
Del Dr. CHURCHILL
Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.
Esigere il flacone quadrato (modello deposto), la signatura del Dr. CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia **SWANN,** rue Castiglione, 12, a Parigi.
Fr. 4 il flacone in Francia.
Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano.*
Sinimberghi, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C., *Firenze.* 5350

AVENA negra
di montagna per semenza, da vendere. Dazio fuori dazio. — Rivolg. **Tibaldo Francesco,** via Siccardi, 1. C 1188

Impieghi - Personale - Occupazioni

RICERCA DI POSTO.
TECNICO provato **teoricamente** e **praticamente,** non conoscendo la lingua italiana, che ha finora lavorato in primari stabilimenti e che può fornire prove della sua capacità e delle sue cognizioni anche come capo-mastro, **desidera cambiare posto** e collocarsi possibilmente in Italia, di preferenza presso ottimo *costruttore, architetto o tecnico.* Possiede cognizioni nell'arte di costruire *chiese.*
Pretese modeste: L. 1500, 2000.
Offerte alle iniziali **H 1067 Z,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Zurigo.** 1145

Posto da **cassiere segretario** in una primaria Ditta, per giovane istruito e che abbia disponibili 10/m. lire, che saranno garantite. Buonissimo stipendio ed interessanza.
Scrivere al N. **55 H 1184 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi socio giovane che disponga da 20 a 30/m. lire, per industria con magazzini di dettaglio in posizione di grande avvenire.
Scrivere al N. **53 H 1183 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una giovane di civil condizione, alquanto istruita, desidera occuparsi quale governante di bambini. Ottime referenze.
Scrivere alle iniziali **C 889 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un giovane praticissimo, assistente di filatura tanto in lana che in cotone e pure molto pratico d'impianto macchine *Selfacting,* moticifasi e qualsiasi trasmissione, **cerca buon impiego,** facendo anche un mese di prova senza alcun stipendio.
Serie referenze e modeste pretese.
Rivolgersi alle iniz. **C 284 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO. 1148

Giovane ventenne, di buona famiglia, pratico del commercio, desidera impiegarsi presso qualche Azienda od Amministrazione. Buone referenze. Miti pretese.
Scrivere al N. **46 e 1157, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Filologo tedesco, cattolico, desidera collocarsi; esperienza, metodo, carattere. Ottime referenze. — Indirizz. R. H. 1000, **Haasenstein e Vogler, Francoforte s/m.** 1194

GRATIS si dà la prima Dispensa della
STORIA D'ITALIA
POPOLARE ILLUSTRATA
DI **L. STEFANONI**

La Storia d'Italia è la prima volta che si pubblica a cent. **5** la dispensa.
La Storia d'Italia comincia dai suoi primi abitatori sino ai giorni nostri.
La Storia d'Italia è il libro assolutamente necessario per istruire i popoli.
La Storia d'Italia tratta degli Imperatori, Re, Papi, delle guerre, rivoluzioni, uomini illustri, ed infine di tutto ciò che è seguito in Italia.
L'opera sarà di **3** Volumi. Ogni Volume di **100** dispense. Chi manda **L. 5** all'Editore **E. PERINO,** *Via del Lavatore, 88, Roma* - sarà abbonato al 1° Volume.
Domandate a tutti i rivenditori di giornali la prima Dispensa della STORIA D'ITALIA che vien data GRATIS 1083

Sciroppo essenziale di Salsapariglia
o Pariglina
quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 6 e 5.**
Le **Pillole di Salsapariglia** o di **Pariglina,** jodurate L. **5** e **2 50** e senza joduro L. **2** e **1 50,** franco di porto a mezzo pacco postale.
Farmacia TARICCO
Torino — Piazza San Carlo — **Torino.**
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri.* 882

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte
Contiene tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. MANZONI** e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. **PAGANINI VILLANI** e C. Milano e Napoli. 718

DEPURATIVO
del sangue coll'essenza di Salsapariglia.
Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori glandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 8, mezza L. 5. Bottiglia iodurata L. 10, mezza L. 6. Per due bott.: Semplice L. 13. Id. iodurato L. 18.
Presso **B. GIORDANO,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo,* **Torino.** 1180

LE
Pillole Purgative
LE ROY
Convengono a tutte le età
Prezzo del Flacone: L. 1'50
PARIGI, rue de Seine, 51
DEPOSITO PER L'ITALIA
A. MANZONI e C., *Milano;* — *Roma;* — *Napoli.*

In **Torino** Farmacie *Taricco, Torta, Prato, Boggio,* drogheria e Agenzia *Mondo;* **Ivrea** *Pasquini;* **Alessandria** presso la farmacia *Molinari,* angolo corso Roma e presso la farm. *Moccofiglio.* 218

Per la cura
delle
ACQUE MINERALI NATURALI
Nel padiglione **Costanzo Padre e Figlio,** piazza Castello, n. 19, vis-à-vis *Hôtel d'Europe,* elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per intraprendere la cura prima di recarsi ai rispettivi Stabilimenti. Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e F.lli Pelosa.** 1195

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

Incanto volontario
di un grandioso **Molino a 16 palmenti,** cogli annessi meccanismi di recente costruzione per compiuta confezione di farina; vasto fabbricato, magazzini, stalle, ecc., occupante un'area di oltre 4000 mq., mosso da tre ruote idrauliche e turbina con acqua perenne e salto della forza di oltre 100 cavalli-vapore, suscettibile di qualunque destinazione, estimato oltre L. **400,000,** nell'abitato di Torino, alla Madonna del Pilone. — L'incanto ha luogo il **29 marzo 1887,** ore **10** ant., nell'ufficio del not. CASSINIS, in **Torino,** via Botero, n. 19, sul prezzo di L. **250,000,** ed alle condizioni risultanti dal bando. — Si tratta anche la vendita a trattativa privata.
Per schiarimenti far capo al cav. LUIGI BRACCHI, in via Misericordia, n. 4, piano 2°. C 1148

Società Anonima Immobiliare Torinese
Capitale L. 3,000,000 tutto versato
TORINO — Galleria Subalpina, primo piano

I signori Azionisti sono convocati in ***Assemblea generale ordinaria*** per il giorno **27** corrente mese di marzo, alle ore **2** pom., nella *Sede sociale, Galleria Subalpina, piano 1°,* per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio sociale;
3. Comunicazioni diverse;
4. Nomina di **5** Amministratori, dei **3** Sindaci effettivi e dei **2** Supplenti.

I signori Azionisti per poter intervenire all'Assemblea dovranno eseguire il deposito delle loro Azioni presso la *Banca Subalpina e di Milano,* oppure presso la *Banca Popolare di Torino,* dal giorno **18** a tutto il **26** del corrente mese.
1147. ***L'Amministrazione.***

BANCA TIBERINA
Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 15,600,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno 29 marzo corrente ad un'ora pomeridiana nella **Sala della Borsa** in Torino, via dell'Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio e Conto consuntivo dell'esercizio 1886 e delle proposte del Consiglio pel riparto degli utili;
3. Elezione di 4 Consiglieri, 5 Sindaci e 2 Supplenti.

A termini dell'art. 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di dieci o più Azioni, che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sopra fissato e così a tutto il giorno 19 corrente
in **TORINO** presso la *Sede centrale di questa Banca, via Alfieri, 15*
Roma » la *Rappresentanza di questa Banca, corso Vittorio Emanuele, n. 54, palazzo proprio.*
Napoli » *l'Agenzia di questa Banca, strada Medina, 64*
Genova » *l'Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.*
Torino, 7 marzo 1887.
1008 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Banca di Pinerolo
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO, via Lagrange, 7

La Sede centrale di TORINO **rilascia libretti di conti correnti** al tasso del **4 0/0** con un **disponibile** di L. **1000** **al giorno.**
Emette buoni di cassa all'interesse del:
4 1/2 0/0 con scadenza fissa non minore di mesi **6**;
5 0/0 » » » » **12.**
1156 **La Direzione.**

PER SALA DA PRANZO
è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle,** impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. — Grande assortimento di **pelli-tele** per legatori di libri, tappezzieri e valigiai. **Battistoni Antonio,** via Corte d'Appello, 9, **Torino.** 676

Il Sapone Calletmeyer
a base di zolfo e catrame,
approvato e raccomandato da 5 Consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le
malattie e le impurità
della pelle
quali volatiche, eczemi, bruciori, pruriti, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillare), ecc., ecc.
Adoperato poi quale semplice sapone di toeletta, disperde e previene efflorescenze, rugosità, macchie di rossore ed altre, pustole, grumi (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc., e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.
Lire **1 10** *il pezzo (involto di carta gialla).*
Deposito generale per il Piemonte: **G. B. Schiapparelli e Figli,** *piazza S. Giovanni, TORINO. — Dettaglio in tutte le buone farmacie.* 18

SORDITÀ
115
L'Olio acustico di Giava *del Dr. Stuart di Londra guarisce radicalmente le sordità, il ronzio ed i dolori d'orecchio. Brevettato dal Governo Inglese. Dichiarato ottimo anche dal Cav. Dott. Rastellini, primario all'Ospedale Maggiore di Milano e specialista consulente per le malattie dell'orecchio.* — L. **6.50** al flacone (per una cura) con istruzione franco di porto dai concessionari **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** Via Monforte N. 6. — *Deposito principali farmacie del Regno.* — **Torino,** *Torta, Taricco, Prato, Giordano.* — **Alessandria,** *Molinari.* — **Cuneo,** *Forneris.* — **Novara,** *Bellotti già Botto.* — **Ivrea,** *Pasquini.* — **Mondovì,** *Giusta, Botto.* — **Genova,** *Brasso e C. Rossi, Moja.* — **Porto Maurizio,** *Massabò.* — **Novi,** *Zaccaria.* — **Savona,** *Ramorino,* ecc.

MALATTIE DI PETTO
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi e dei polmoni, come catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate debbono fare uso dello
SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C.ie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatato da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.
LA BOCCETTA: L. 3.25
A Parigi, **Grimault & C.ie**, Farmacisti, 8, rue Vivienne
e nelle principali Farmacie del Regno.
Depositi in Torino, farm. *G. Torta, B. Prato, Taricco, D. Mondo.*

Per Bagni
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino.
Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,30. — Grande assortimento di articoli in metallo.
RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista,* via Garibaldi, 33, **Torino.**

D'affittare al presente
un ***alloggio vuoto di 4 camere e cucina,*** in posizione centrale. — Rivolgersi in via Sant'Agostino, n. 6, piano 4°.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.